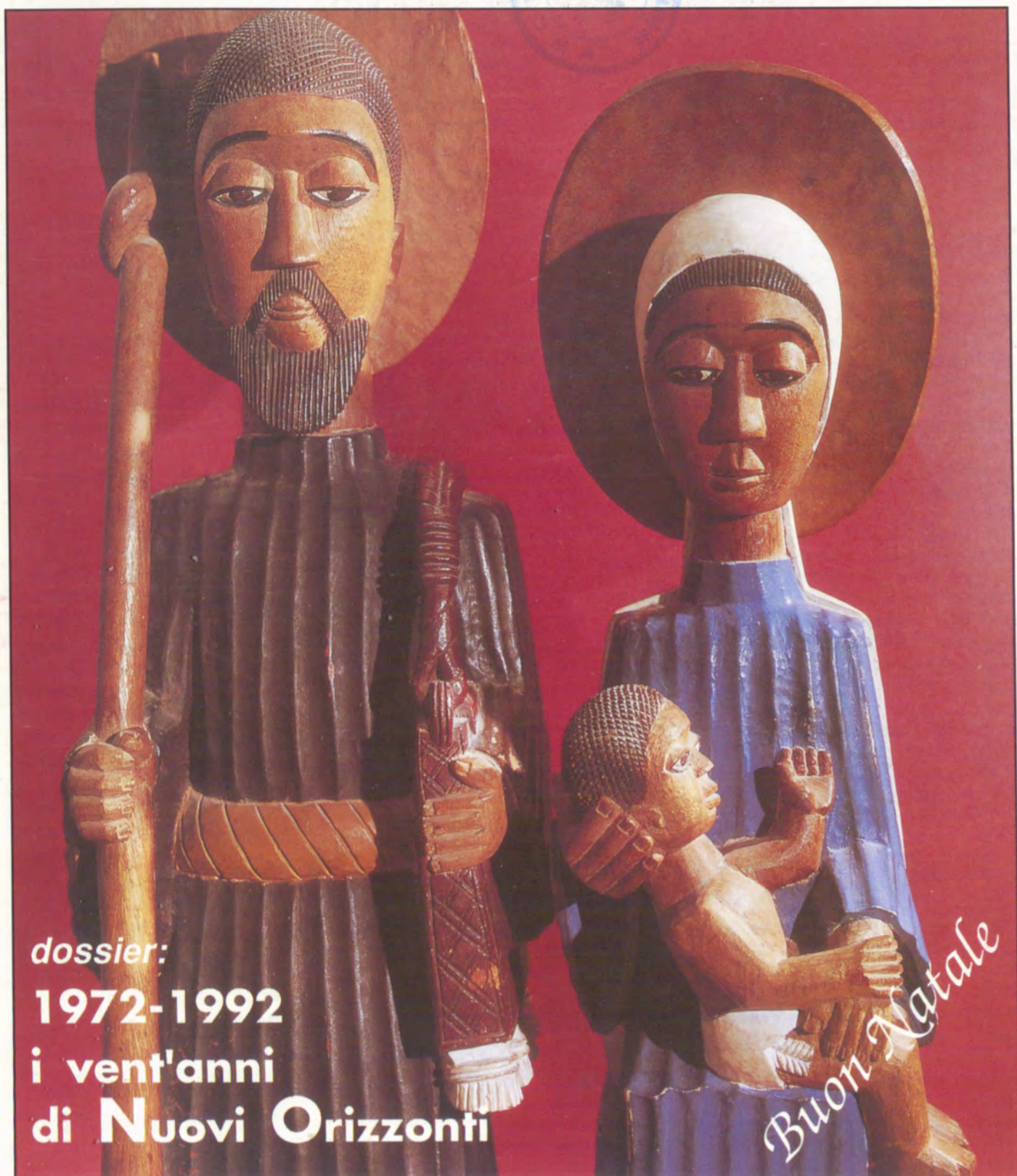


NUOVI

ORIZZONTI

EUROPA



dossier:

1972-1992

i vent'anni

di Nuovi Orizzonti

ISSN 1151- 0374

XIX° anno - N° 168 - dicembre 1992 - mensile 6 frs - supplemento al N° 168

CONFECTION

HOMMES
FEMMES
ENFANTS



R.C. 66 A 3172

99, rue Saint-Dominique - 75007 PARIS	Tél. 47.05.04.55
rd-point V. Hugo 92130 Issy les Moulineaux	Tél. 46.42.57.00
Ctre Cal. Pince Vent - 94430 CHENNEVIERES	Tél. 45.94.62.33
222, rue du MI Leclerc - 94410 St. MAURICE	Tél. 48.86.66.61
126, Boulevard Raspail - 75006 PARIS	Tél. 45.49.31.00
69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF	Tél. 46.55.04.07



**Périodique des Italiens
de France et Luxembourg**

Sommario

N° 168 dicembre '92

Editoriale:	3
Verso il 2000 <i>di Silvio Pedrollo</i>	
Corrispondenza	4
Italia	5
Italia Basta! <i>di S.P.</i>	
Sulle Leghe <i>di R. Zanetti</i>	
Lussemburgo	7
Il destino delle donne <i>di Spizzo</i>	
Sociale	9
Come cambiano le pensioni degli italiani	
Dossier	11
Il Ventennale di Nuovi Oriz- zonti Europa. Interventi di: <i>L. Bordin - B. Gallo A. Guatelli - A. Perotti - L. Principe</i>	
Sport:	25
Sport in Italia <i>di Dario Lepori</i>	
Informazione religiosa	27
Natale falso. Natale vero	
Catéchisme de l'Eglise Catholique	
Associazioni:	29
Vita delle Missioni	

Nuovi Orizzonti est imprimé en France
par l'Imprimerie Sib à 62360 Saint-Léonard.
Numéro Commission Paritaire 57816

Articoli lettere e foto inviati al giornale, anche se
non pubblicati, non vengono restituiti.

Verso il 2000

**La nascita di un nuovo ordine
internazionale**

Dopo la vittoria sull'Irak, nella esaltazione di tanta parte del mondo, fu annunciato un "nuovo ordine" per la fine del millennio, miseramente ibernato, come l'uomo nuovo e la pace dell'annuncio cristiano all'alba della nostra era, ancora scarsamente realizzati. Alla vigilia di un nuovo Natale, che ripeterà lo stesso messaggio, la salute del mondo è tutt'altro che soddisfacente. LA PACE ILLUSORIA è il titolo di uno studio, pubblicato da qualche mese dall'ISPI di Milano, che abbiamo trovato eccezionale e prendiamo ad argomento di questo editoriale.

Lo sfascio dell'Unione Sovietica, anticipato dal crollo del Muro di Berlino, ha fatto cadere anche il sistema internazionale per governare il mondo, il bipolarismo, in quanto gli Stati Uniti e l'Urss erano i padroni assoluti dei satelliti, che giravano loro attorno. Ora, da soli, gli Stati Uniti non possono dominare l'universo: costa troppo fare i gendarmi e dovrebbero sottoporre i loro cittadini ai sacrifici enormi fatti accettare ai cittadini russi, fino a vivere nella miseria, per settant'anni. Sacrificio insensato che nessun americano vuole subire.

Il mondo ha perso le sue guide. Lo si vede dal tasso di natalità elevatissimo di nuovi stati e dalla mortalità impressionante dei preesistenti. Gruppi etnici, nazionali, religiosi, nascono al di là dei confini della sovranità abituale, con una frammentazione incontenibile: al posto dell'unificazione la moltiplicazione delle divisioni. E sia pur vero quello che ha scritto il premio Nobel, Elias Canetti, in Massa e Potere, e cioè che il mercato unisce i popoli più della politica; tuttavia, per il momento, si osserva che la corsa ad impadronirsi dei nuovi spazi di vendita si presenta come una guerra di conquista. Non è un caso, per intendere l'Europa in questo clima mondiale, l'affievolirsi in quest'ultimo anno dello spirito comunitario (vedi la faccenda del GATT, il no della Danimarca, il ni della Francia, ed altro). Coinvolte, in questa perdita di sovranità, sono anche le Nazioni Unite. Anche loro, come le altre grandi potenze, hanno forza zero nella soluzione della carneficina iugoslava, di quella somala, di quella palestinese.

Fatti i funerali del bipolarismo; nato morto il monopolarismo statunitense; sempre pallido il volto della potenza dell'ONU, questa mancanza di poteri egemoni e la svalutazione della forza del diritto internazionale portano alla crisi della convivenza internazionale, che impaurisce. E tanti rimpiangono i muri e le vecchie atrocità delle tirannie appena sotterrate.

La profezia nemmeno sbircia il mondo della politica; tuttavia, lo studio, del quale stiamo parlando, disegna delle prospettive per il futuro, formulando dieci tesi, come conclusioni, che così riassumiamo. E' in atto una disgregazione di tanti stati esistenti, che sfocerà ad una nuova colossale riorganizzazione dello spazio, passando dalla dissoluzione di vecchie unità alla ricostruzione di altre nuove. Stanno già delineandosi nuove sfere di influenza: al posto del binomio Usa-Urss, o degli Usa, altri ordini regionali, come la Germania nell'Europa centro-orientale, il Giappone nell'Est-asiatico, la Turchia in Asia centrale e nel Caucaso, l'Iran nella zona del Golfo Persico, il Sud Africa nell'Africa subsahariana, e la Russia per tutti gli stati pullulati dall'ex-Urss.

Dalla frammentazione ad una nuova integrazione universale: è il preludio di una nuova impostazione del mondo.

Silvio Pedrollo



Perché dobbiamo pagare l'ISI ?

(Imposta Straordinaria Immobiliare)

Nella nostra Vallée de la Fensch (Moselle) non c'è più lavoro. I nostri figli se ne sono dovuti andare per altre strade! Come noi anche loro hanno preso un altro cammino dell'emigrazione. Vengo a quello che oggi mi disgusta tanto per l'ingiustizia dei nostri governanti italiani. Parlo anche a nome di tanti altri connazionali della Vallée de la Fensch che si trovano nel medesimo caso.. Possediamo un appartamento o una casetta nel paese nativo. Per decreto della suddetta legge noi emigrati siamo ingiustamente tassati. Mi è pervenuta tutta la documentazione relativa alle percentuali di tassazione in base al reddito catastale. Si applica il 2 per mille del valore catastale con franchigia di 50 milioni di lire, a noi emigrati il 3 per mille senza franchigia!

Di conseguenza noi emigrati pagheremo il 3 per mille sul totale del valore catastale, differenza da uno a tre e questa è una grande ingiustizia, anzi la si può chiamare discriminazione tra connazionali. Siamo noi cittadini italiani di seconda categoria? Siamo noi responsabili dei mali della nostra Patria? Dopo 40 o 45 anni di emigrazione io penso di no. Siamo forse troppo ricchi se possediamo una casetta al paese per recarci di tanto in tanto a vedere i parenti e passare qualche mese all'anno delle vacanze insieme ai familiari? O forse più tardi se Dio vuole che la vita continui, anche al rimpatrio definitivo? Io non sono proprietario di tante case. La mia è l'unica. I nostri connazionali, nella stragrande maggioranza possiedono anche tre case: al paese, al mare e in montagna. Una forse per la moglie o per il ma-

rito ed il figlio minorenne e non pagano le tasse, solo di una casa. Non parliamo poi delle case rurali. Sono esenti da queste tasse. Nel mio comune ci sono 30 agricoltori e 500 case rurali. Sono lavoratori dipendenti, ma si sono arrangiati in tempo. Ben s'intende sono in regola con il catasto. Gli amministratori locali non vedono niente, neppure i finanzieri del fisco. Tutti pensano agli emigrati. Proprio per questo chiedo al nostro mensile di portare le nostre proteste presso le istanze ministeriali del governo per rimediare a queste incredibili ingiustizie. Abbiamo passaporto e cittadinanza italiana, siamo iscritti nelle relative liste elettorali del nostro comune. Dobbiamo fare uno sforzo per la nostra patria? Facciamolo! Ma nella stessa misura dei connazionali che sono rimasti in patria. La distribuzione dei sacrifici deve essere fatta nell'equità e nella giustizia. Altrimenti i nostri dirigenti ci trattano peggio dei neri nell'Africa del Sud. Siamo sulla strada.

Lino Viel
57240 Konacker

Come fare la dichiarazione

La denuncia degli immobili deve essere fatta. E' obbligatoria anche per gli italiani residenti all'estero. Per quanto riguarda l'emigrante questo è un problema che deve essere trattato a parte. E' impossibile lasciare il lavoro per andare nel proprio paese per pagare le tasse e al ritorno trovarsi senza lavoro. E' dovere di tutti i connazionali pagare le tasse, ma vi è anche il diritto di domandare al Comites (Comitato Italiano dell'Emigrazione), al ministro dell'emigrazione di Roma di facilitare il nostro dovere verso lo stato aprendo degli uffici presso il Consolato di Parigi e di al-

tre regioni per informare tutti gli italiani a proposito della dichiarazione 92/93. Egregio Direttore, suppongo che il Comites di Parigi possa fare qualcosa per risolvere questo problema. Altrimenti la prego di spiegarmi, tramite Nuovi Orizzonti, a che serve votare per eleggere un Comites per l'emigrazione. La ringrazio anticipatamente della sua spiegazione.

Caruso
92330Sceaux

Trapianti d'organi

Ho letto con molto interesse l'articolo sui "Trapianti d'organi", ma fino ad oggi credo di non aver visto nessuna reazione dalla parte dei nostri connazionali. Sarei contenta di sapere cosa ne pensano, anche tramite Nuovi Orizzonti. Sono in corrispondenza con l'AIDO di Reggio Emilia e ho a disposizione una documentazione in italiano. Nel mese di luglio, insieme a P. Bruno della Missione di Mulhouse abbiamo fatto un piccolo dialogo sui doni d'organi sulle onde di "Radio Voce Azzurra" che è una Radio locale e internazionale. Questo problema è così grave che ognuno di noi deve essere cosciente di quello che rappresenta nella nostra vita. Ci vorrebbe tempo per parlarne e persone competenti per aiutarci. Come io le ho trovate, anche gli altri lo possono fare. Basta volerlo. Nell'Alto Reno esiste: ADOT 68 B. P. 28 68260 Kingersheim. Cosa faremo se un giorno anche noi avremo bisogno di un trapianto? In occasione delle Feste di Natale, pensiamo un po' a quelli che soffrono.

Grazie del giornale che leggo da molti anni sempre volentieri.

Tiberio-Gubiani
68700 Cernay

Direttore: Silvio Pedrollo
Redattore-Capo: Antonio Simeoni
Vice-Redattore: Sophie d'Ariel

Comitato di Redazione: Benito Gallo - Flaminio Gheza - Henri Caro - Antonio Perotti - Eva Spizzo - Angelo Zambon - Nelly Sessaro - Delia Pifarotti - Valentino Strappazon - Walter Pinos - Antonio Speciale - Dario Lepori - Rosaria Pagliai
Corrispondenti europei: Graziano Tassello (Roma), Gaetano Parolin (Londra), Livio Bordin (Bruxelles), Silvano Guglielmi (Basilea), Angelo Negrini (Francoforte), E. Todeschini (Lucerna)

Redazione-Francia 23 rue Jean Goujon 75008 Paris Tél. 49.53.00.76 - 42.25.61.84
FAX: 42.56.64.90 CCP NUOVI ORIZZONTI EUROPA 21.684.06 PARIS

Redazione Lussemburgo: 5, bd Prince-Henri, 4280 Esch / A ; Tél. 53.02.50 Fax: 54.57.52

Foto: ANSA - **Arte grafica:** Nino Ziale

Italia Basta!

Se la vita pubblica non viene profondamente moralizzata negli uomini e nelle istituzioni le Leghe aumenteranno.

1. Dall'avvio della campagna elettorale a marzo, per le elezioni del 5 aprile, fino ad oggi, da dieci mesi, televisioni e giornali hanno sempre gli stessi argomenti: tangenti, mafia, corruzioni, dissesto dello stato, partiti, collasso dell'economia, tasse e super-tasse. Eccetera, tutto simile, tutto identico. Noi siamo all'estero, paesi in cui capita pure qualcosa del genere, perché la corruzione non è cromosoma riservato alla razza italiana. Però, una strombazzata martellante, ininterrotta, implacabile, imperterrita, come questa, non ci era mai capitato di sentirla. Ormai, occhi ed orecchie non ne possono più. Ed allora gridiamo: BASTA! BASTA! BASTA! E' un martirio intollerabile. Ma dieci mesi non si sa quanti sono?

2. Come cura terapeutica, tanti italiani, consigliati dai medici personali (non sono ricorsi certo alle Unità sanitarie), si sono orientati verso nuovi partiti, uno soprattutto, il principale: LE LEGHE. E' stato facile bollarle di indegnità: intaccano l'unità nazionale; sono marce di egoismo; predicano il razzismo. I votanti se ne fregano di queste nenie; hanno in mente le loro città abbandonate nell'incuria, in mano alla camorra, ai delitti, ai soprusi; gli pesa la paura di uscire di casa propria come pacifici cittadini, quando desiderano.

Noi ospitiamo un testo, che ci è pervenuto sulle Leghe, senza nessuna paura, proprio perché la Direzione del mensile non è leghista. E suggerisce ai cialtroni, che imperversano nel Palazzo: se volete fare scomparire le Leghe, non strappatevi da ipocriti matricolati i capelli; risalite, invece, alle cause da cui sono nate: purgate le vostre amministrazioni dalle infamie ormai giunte a tutte le orecchie; togliete le angherie inflitte al cittadino, quando ha bisogno di un ufficio. Ho spedito una lettera ad Arona il 20 set-

tembre: non è ancora arrivata. Ho iniziato la pratica di conversione della patente a settembre 1991, non mi è stato ancora risposto, quando qui un mese è fin troppo. Ad agosto, le televisioni di tutto il mondo hanno fatto vedere, sotto il solleone, cittadini onesti e dignitosi in coda per pagare una tassa extra sugli immobili, per riparare una insensata amministrazione. Il ministro delle Finanze contemporaneamente era fotografato, ingualdrappato in abiti di lusso e borse firmate, nelle isole Comore. Ma gli uffici, che dipendono da lui, non erano capaci nemmeno di incassare il denaro di una tassa, perché il catasto non esiste, perché mancano gli impiegati, perché non ci sono i moduli. Da queste cancrene indecenti sono scoppiate le Leghe. Sono cresciute rigogliosamente perché troppi ricchi, o meno ricchi, nascosti o protetti da amministratori senza vergogna, non hanno mai pagato le tasse. Sono questi i paladini dell'unità nazionale? sono più credibili dei Leghisti? Chi

ha interesse a rovinarci l'acustica e la vista con la sfilata indecorosa di centinaia di capi malviventi, che le patrie galere arrossiscono a riceverli?

SULLE LEGHE, di Roberto Zanetti

Solo ora che la Lega Nord rischia di diventare il terzo partito a livello nazionale ed il primo da Firenze in su, le maggiori testate giornalistiche si degnano di considerare la Lega come un qualcosa degno di essere preso in considerazione.

Alla buonora! Ancora una volta, la classe intellettuale ha pienamente dimostrato di arrivare in ritardo, non solo sulla nascita delle nuove idee, ma anche sulla loro diffusione in strati sempre più ampi della popolazione.

E solo ora che anche i numeri danno ragione ai "lumbard", il mercato della carta stampata comincia a scoprire che scrivere "due righe" su questa sgradita forma di protesta può aiutare a sanare qualche bilancio pendente.

Tanto i settimanali quanto i quotidiani, sanno fin troppo bene quanto utile sia in termini di resa mettere in prima pagina una foto del "senatur": rischia



Il fenomeno delle Leghe è apparso ultimamente nello scacchiere politico italiano. Manifesta una situazione di malessere in seno alla società italiana, soprattutto verso il sistema partitico tradizionale.

di far raddoppiare la normale tiratura. I quotidiani, specie Repubblica, hanno cavalcato magistralmente il fenomeno vedendo in esso un fattore decisivo per l'incremento delle vendite.

Dopo i primi successi leghisti, c'è stato un momento in cui le grandi firme del giornalismo, da Bocca a Brera, sembravano essersi innamorate del Carroccio.

Poi l'infatuazione è passata senza lasciare tracce del proprio passaggio, senz'altro perché Bossi non avverte il fascino degli intellettuali, non si mostra sensibile alle lodi ed alle critiche. La conseguenza pratica è che l'opinione delle grandi penne del nostro giornalismo, capeggiate da quel vecchio saggio di Indro Montanelli, è sostanzialmente questa: le Lega Nord interpreta alla meglio la lotta alla partitocrazia oggi imperante nella nostra società, ma non produce proposte concrete e non ha nemmeno una classe dirigente in grado di condurre in porto la grandiosa opera di rinnovamento che profetizzano, ed il peggio è che sono guidati da un uomo troppo rozzo e popolano per poter reggere la prova.

Possibile, viene da domandarsi, che solo ora la classe intellettuale si sia decisa a riconoscere che, forse, quell'uomo che loro giudicavano troppo rozzo e popolano, continua a raccogliere tanti consensi proprio per essere riuscito, con la propria immagine, ad opporre sostanza a fumosità, ad opporre chiarezza a mistero in un mondo politico chiuso su se stesso?

Tuttavia, nonostante la Lega si stia affermando come forza nuova, nel panorama dell'informazione giornalistica continua a circolare un'informazione drogata e faziosa pilotata dai vecchi Soloni di Palazzo che impongono alle testate giornalistiche cosa, come e quando scrivere.

Non a caso sulle testate nazionali si parla di Lega Nord solo quando c'è da registrare una defezione, anche minuscola, o quando viene lanciata qualche forma di protesta troppo ardita (vedi B.O.T. e campagna contro Martini), dando quasi per scontato

che ai riformatori della Lega non è concessa la facoltà di sbagliare!

Chissà che non abbia ragione Bossi quando parlando a un giornalista una volta disse: "Tu continua pure a fare il servo dei partiti; tanto vi conosco voi giornalisti, siete sempre al servizio di qualcuno, e domani, quando saremo i più forti, sarete i lacchè della Lega, come oggi lo siete della DC o del PSI".

Roma:

Il Papa a Scalfaro:

"L'Italia guardi con fiducia al futuro".

Il presidente della Repubblica italia-



Il Presidente della Repubblica Luigi Scalfaro

na, Luigi Scalfaro, ha incontrato il 27 novembre 1992 il papa Wojtyla nella sua prima visita ufficiale in Vaticano. Il papa è ottimista sul futuro dell'Italia, anche se la situazione, caratterizzata da fermenti di speranza, è segnata da elementi di inquietudine e di trepidazione. Ed è ottimista anche il presidente Scalfaro, purché ognuno, dice, faccia la sua parte. Nello scambio dei discorsi ufficiali il pontefice e il presidente hanno parlato, fondamentalmente, della situazione del Paese in una ottica europea, non tralasciando espressioni di reciproca stima e considerazione.

Nel travaglio che investe l'intera compagine del Paese, il papa invita a vedere "tra le ombre, anche segnali positivi che promettono nuovi equilibri, nuove forme di convivenza, nel qua-

dro di una situazione mondiale profondamente mutata dopo il crollo dei muri e delle ideologie". Di primaria importanza è "tenere alta la tensione verso valori etico-spirituali della persona e della convivenza sociale ricercando, in sincerità d'intenti e con sforzo concorde, soluzioni ispirate al fondamentale principio della solidarietà". Nel tessuto sociale e culturale sono da mantenere vivi quei valori sui quali si fondano la stessa Costituzione e la convivenza civile del popolo italiano.

Roma:

La società ritira le deleghe e torna protagonista

L'emergenza induce la società a tagliare la delega ai partiti e ad assumere il ruolo di protagonista del cambiamento.

E' l'ISPES (Istituto di Studi Politici Economici e Sociali) che nelle 1055 pagine del suo "rapporto Italia '92" scopre un fenomeno inatteso: la nazione ha "una nuova stima di sé", che manifesta assegnando all'opinione pubblica una funzione di rilievo nella sollecitazione del "ritorno alla legalità". Così come accade nei momenti cruciali, il Paese esalta la sua potenziale capacità di porsi come legittimo interlocutore del Palazzo.

Analisi accettabili se non desse credito alle tesi leghiste, considerando Bossi un benefico e "luterano" provocatore della infingardaggine non solo romana.

Il germe della riscossa è individuato dall'ISPES nell'atteggiamento della gente che difende "quanti, soggetti o istituzioni si impegnano nella difficile opera di moralizzazione della vita pubblica e di ripristino della legalità. Ed in un simile contesto la "società eventuale" (quella che dà molta importanza agli eventi e da essi muove correnti di pensiero) non deve essere demonizzata. Sempre di più gli italiani stanno prendendo coscienza che la riscossa morale parte dalle loro convinzioni e coraggio.

Agi

Il destino delle donne

La donna vive più a lungo dell'uomo. Nelle case di riposo 8 posti su 10 sono occupati da donne. Il suo posto, nella società, evolve.

L'Istituto di statistica lussemburghese, il Ministero della Famiglia ed il CEPS/INSTEAD (Centre d'étude de populations, de pauvreté et de politique socio-économique) hanno riunito in un unico volume le cifre riguardanti un secolo di vita al femminile, mettendola in rapporto con l'evoluzione della popolazione di sesso maschile e relativi comportamenti.

Se in buona parte le cifre che riguardano il "tasso di femminilità" ed i comportamenti sociali, in particolare le scelte più o meno libere della donna, riguardanti l'età del matrimonio, il numero e il momento della maternità, l'attività professionale, la durata della vita della coppia, non cambiano molto in rapporto alla media dei Paesi della CEE, alcuni dati restano particolari a questo Paese.

In Lussemburgo, come negli altri Paesi occidentali, la donna si sposa (com'è tradizione) più giovane in media dei maschi, ma oggi si sposa più tardi (primo matrimonio a 25 anni contro i 23 nel 1966), diventa madre più tardi e meno di frequente, ma resta più spesso e più presto sola. Risulta che la donna vive più a lungo dell'uomo e quindi, se consideriamo la coppia, la moglie vive nella solitudine gli ultimi anni, se non decenni, della sua vita. Nelle case di riposo 8 posti su 10 sono occupati da donne. Il tasso di femminilità è infatti del 131 % fra i 60 e 70 anni (per cento uomini in questa striscia d'età ci sono 131 donne), del 158 nel decennio successivo, e del 245 dopo gli ottanta.

Se pensiamo che il rapporto generale uomini/donne in Lussemburgo, come in tutta la CEE è di 100 uomini per 105 donne e che gli uomini nascono più numerosi, possiamo dire che la donna non è poi così debole come si tendeva a credere. Naturalmente questo è dovuto a diversi fattori: una

longevità biologica indiscutibile, ma anche - mi sembra di poter dedurre - un atteggiamento psicologico differente verso la vita e la salute, comportamenti femminili più sani nelle generazioni passate, ma anche lavoro spesso meno duro, oltre alla non partecipazione diretta alle guerre. Sarà ancora così per i decenni a venire, ora che i comportamenti tendono ad uniformarsi, ora che la donna si assume un doppio lavoro (e quindi vive più stressata), e l'uso di fumo e alcol sembrano aumentare più nella popolazione femminile che in quella maschile? Questo evidentemente non si vede ancora nelle statistiche. Sarebbero interessanti i confronti con altre culture e orizzonti più lontani, con i dati riguardanti civiltà ancora contadine per esempio o quelli degli ex paesi socialisti.

Tipicamente lussemburghese

Il tasso di femminilità medio è aumentato in Lussemburgo, mentre in Francia, per esempio, è passato da

110 a 105 negli ultimi quarant'anni. Non si può dimenticare che nel Granducato in 100 anni la popolazione immigrata e quella nazionale sono aumentate degli stessi effettivi: 80 mila persone in più sia di lussemburghesi che di immigrati. Proporzione inesistente in qualsiasi altro paese europeo. Ma fino alla seconda guerra arrivano in Lussemburgo quasi esclusivamente uomini, poi comincia a cambiare la tendenza e, a partire dagli anni 60, finalmente le donne raggiungono in massa, vorrei dire, i loro mariti ovvero arrivano famiglie intere con bambini di ambo i sessi. Negli anni 80 le donne immigrate supereranno gli uomini. Un fenomeno preoccupante in Lussemburgo forse in misura maggiore che in tanti altri paesi europei, è il numero delle famiglie dette "mono-parentales": con un unico genitore. Se il tasso dei bambini nati fuori dalla coppia regolarizzata è più bassa da noi che in Francia per esempio (1 bambino su 8 in Lussemburgo, il doppio dai nostri vicini), costatiamo che il 20% delle famiglie fanno capo ad una donna sola (vedova, nubile o divorziata/separata). Ciò implica che l'8 per cento dei bambini, e

continua a pag. 8



La granduchessa ereditaria Maria Teresa e il granduca ereditario Jean di Lussemburgo, assieme alla Presidente del Comitato organizzativo, all'Arcivescovo mons. Franck e al ministro onorario P. Werner assistono ad una seduta del Congresso internazionale della famiglia, svoltosi a Lussemburgo dal 3 al 5 ottobre scorso. Il posto della donna nella famiglia era al centro delle preoccupazioni degli specialisti riuniti al Kirchberg.

soprattutto in età inferiore ai 12 anni, vive con la sola madre. La famiglia "tipica" ed ideale sta quindi cedendo il passo alla famiglia con un unico genitore o ancora alla famiglia ricostituita in seconde nozze, quindi con più "genitori". Si possono immaginare i problemi (qualcuno parla anche di vantaggi, e vorrei che fosse così per i bambini che non hanno altra scelta...) di una tale situazione familiare

Vivere sole o in coppia?

Se il tasso di nuzialità resta, nonostante tutto, elevato (5,8 matrimoni celebrati per mille abitanti, oggi come nel 1965) e in rapporto al tasso-boom degli anni successivi alle due guerre (11 per mille) non sembra poi così catastrofico, ciò è dovuto al numero sempre maggiore di seconde nozze. Gli uomini si risposano più spesso delle donne, ma in linea generale le cifre mostrano che ci si sposa sempre più vecchi per la prima volta e sempre più giovani per la seconda. Le donne si risposano meno "volentieri" degli uomini quindi, e sarebbe interessante studiarne il perché: le vedove sono 14 %, i vedovi 4 % della popolazione totale, le donne separate o divorziate sono il 5,7 %, gli uomini il 4,8 % del totale per sesso. C'è solo meno scelta per le donne oppure se la cavano meglio da sole? Sarebbe anche interessante capire chi fra l'uomo e la donna influisca di più sulla decisione di vivere in "unione libera" (si calcola che le coabitazioni siano il 10 % circa delle coppie effettive) e chi spinge poi verso il matrimonio queste coppie più o meno in prova (si stima siano un terzo di quelle che sfociano nella regolarizzazione)

Ma le cifre non danno i perché di fondo, anzi, in questo caso, non sono neppure ufficiali.

Interessante ancora lo studio delle coppie miste in Lussemburgo, come segno di integrazione fra le diverse comunità. Anzitutto si deve rilevare

che, alla fine degli anni 80, il 20 % dei matrimoni celebrati qui erano misti (si parla di nazionalità, evidentemente) e un altro 20 % fra due coniugi entrambi stranieri. Risulta anche che gli uomini lussemburghesi scelgono sempre più ragazze straniere mentre le straniere tendono a sposare sempre meno un

lussemburghese. Anche questo è un dato curioso e che merita una ricerca più approfondita.

Insomma, dati su cui riflettere, per chi si interessa al futuro della famiglia. Ma anche per essere libere di costruire, almeno in parte, il nostro destino di donne.

Eva Spizzo



Per chi si interessa al futuro della famiglia e al ruolo fondamentale della donna può leggere con interesse il presente articolo. Le donne vogliono costruire il loro destino nella responsabilità.

Come cambiano le pensioni degli italiani

Come cambiano le pensioni degli italiani?

Dopo 15 anni di discussioni, polemiche e progetti mai andati a buon fine arriva definitivamente in porto la riforma delle pensioni. La legge, approvata il 22 ottobre scorso dal Parlamento, ha soprattutto lo scopo di eliminare le differenze esistenti tra le diverse categorie e di avvicinare il sistema previdenziale italiano a quello degli altri paesi della comunità europea. Ecco le novità più importanti.

Età pensionabile

Nel settore privato è salita gradualmente da 60 a 65 anni per gli uomini e da 55 a 60 per le donne. I nuovi limiti si raggiungono con scatti di un anno ogni due a partire dal 1° gennaio 1994. Potrà rimanere in servizio fino a 65 anni, con diritto ad una maggiorazione, anche chi ha già maturato 40 anni di contributi per la pensione.

Requisito minimo

Oggi per ottenere la pensione di vecchiaia bastano 15 anni di versamenti. Dal gennaio 1993, la soglia minima sarà elevata di un anno ogni due fino a raggiungere i 20 anni (16 nel 1993, 17 nel 1995, ecc.). Continuano ad andare in pensione con soli 15 anni di contributi, i lavoratori che hanno già maturato tale anzianità e coloro che stanno facendo i versamenti volontari.

Incompatibilità e incentivi

Dal 1993 chi chiede la pensione di vecchiaia deve lasciare il posto di lavoro. Se vuole continuare a lavorare deve rioccuparsi presso un'altra azienda. Il calcolo della pensione sarà più favorevole per coloro che, pur avendo già maturato il diritto, restano in servizio fino al 65° anno di età.



Il governo Amato ha preso delle misure drastiche per sanare il debito pubblico. Purtroppo anche i pensionati sono toccati direttamente

Calcolo della pensione

In futuro la retribuzione pensionabile sarà data dallo stipendio medio degli ultimi 10 anni, anziché degli ultimi 5 anni come avviene oggi. Anche questo meccanismo entra in funzione gradualmente con scatti di un anno ogni due (6 anni nel 1993, 7 nel 1995, ecc.). Per chi ha meno di 15 anni di contributi il periodo di riferimento si allunga di tanti anni quanti ne mancano di pensione.

La domanda di pensione per i residenti all'estero

Gli italiani residenti all'estero che intendono chiedere la pensione e che hanno lavorato non solo in Italia ma anche in altri Stati membri della CEE devono presentare la domanda all'Istituzione previdenziale del Paese di residenza su un apposito modulo. La domanda di pensione va accompagnata da una serie di documenti e di informazioni. La prima cosa da presentare è una dichiarazione da cui risultino i periodi di lavoro svolti in Italia, i nomi e gli indirizzi dei datori di lavoro, le località dove il lavoro è stato effettuato ed il tipo di lavoro svolto (operaio, bracciante, agricolo, minatore, ecc.), la

Sede dell'INPS dove sono stati versati i contributi e, se conosciuto, il numero della posizione assicurativa. Inoltre, allo scopo di facilitare all'Inps l'esatta individuazione della posizione assicurativa del lavoratore, è opportuno allegare, anche in fotocopia, il libretto personale rilasciato dall'Inps, il libretto di lavoro, il certificato di servizio o le buste paga, gli attestati del Comune o del servizio Contributi agricoli unificati relativi al lavoro svolto in agricoltura, e qualsiasi altro documento utile. Il lavoratore deve allegare in tutti i casi il certificato di cittadinanza o la relativa dichiarazione sostitutiva.

Lavoratori italiani all'estero cercansi

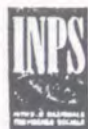
Per chi lavora all'estero non ci saranno più sorprese o ritardi al momento della pensione. In questi giorni l'Inps (Istituto di Previdenza Sociale) ha dato il via ad una vasta operazione per entrare in contatto con tutti gli italiani che lavorano all'estero ed invitarli a riempire un modulo che permette di ricostituire tutta la loro carriera contributiva.

Chi è disposto a sacrificare qualche minuto del suo tempo oggi, avrà la certezza di ottenere domani, una pensione che rispecchierà fedelmente l'attività svolta in Italia o all'estero.

Dove trovare il modulo

Il modulo si chiama "Pensione Italia Estero" e gli interessati possono trovarlo in tutti i Consolati, i Patronati e le Associazioni di italiani all'estero. Per facilitare al massimo la distribuzione e per far sì che tutti i connazionali vengano a conoscenza di questa importante iniziativa, una parte dei moduli sarà consegnata alle Missioni italiane e alle casse estere. Circa 400.000 lavoratori italiani, di cui l'Inps conosceva già gli indirizzi, riceverà il modulo direttamente a casa.

Inps - inform



P E N S I O N E ITALIA ESTERO

Molti lettori giovani e meno giovani hanno ricevuto o riceveranno nei prossimi giorni una modulistica da parte della Direzione Generale I.N.P.S. che li invita a fornire delle indicazioni in merito alla loro carriera assicurativa in Italia ed in altri Stati.

Si tratta di una iniziativa promossa dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale al fine di registrare, già prima dell'età pensionabile, le diverse possibilità assicurative, e che consentirà, a tempo debito, un esame più rapido delle pratiche di pensione.

E' evidente che il questionario rappresenta uno strumento utile soprattutto per coloro che si avvicinano all'età pensionabile, ma ci sembra opportuno che

anche i giovani rispondano pur non avendo mai lavorato in Italia.

Infatti, l'apertura del mercato unico introdurrà senz'altro delle maggiori possibilità nel campo della libera circolazione ed una più grande mobilità professionale. Non è escluso quindi che i giovani di origine italiana possano orientare la loro scelta verso l'Italia per una loro futura attività.

Non è invece necessario dare una risposta se si è già titolari di una pensione personale in Italia.

Come indicato sui modelli, i Patronati operanti in Francia sono a disposizione per la compilazione e per fornire ogni spiegazione utile.

R.P.

Ultime informazioni

La tassa sulla casa in Italia: cosa succede se non la si paga?

Lo abbiamo già detto: nessuna agevolazione per gli italiani all'estero riguardo al pagamento dell'ISI, imposta straordinaria immobiliare. Il Ministero delle Finanze ha infatti confermato l'interpretazione restrittiva della legge 359 dell'8 agosto 1992, secondo la quale "l'abitazione tenuta a disposizione da parte di cittadini residenti all'estero non può essere considerata abitazione principale in quanto il contribuente non vi dimora abitualmente". Si deve quindi pagare l'aliquota del 3 per mille sul valore catastale, senza l'esenzione di 50 milioni.

La rigida posizione del Ministero delle Finanze, che si è scontrata con quella del Ministero degli Esteri, costituisce un inquietante precedente che non lascia preludere a nulla di buono per le future imposizioni che graveranno sugli immobili. Non bisogna infatti dimenticare che l'anno prossimo l'ISI sarà sostituita dall'ICI (imposta comunale sugli immobili) e a quel momento si

riproporrà la questione del trattamento impositivo da applicare nei confronti degli italiani all'estero. E stupisce che, su un problema di così scottante attualità che interessa tutti i cittadini all'estero che a prezzo di grossi sacrifici sono riusciti a farsi una casa o un appartamento in Italia, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero non abbia colto l'opportunità di dare battaglia in occasione della seduta tenutasi nel mese di ottobre scorso, proprio nel momento in cui gli uffici consolari, i patronati e le associazioni erano subissati di reclami e di richieste d'informazioni sull'ISI.

Diversi lettori ci hanno chiesto di spiegare a quali sanzioni andranno incontro se non pagheranno l'ISI entro la scadenza del 15 dicembre prossimo. Ebbene, nell'immediato non succederà nulla per la cronica lentezza dell'amministrazione fiscale. Ma non c'è da dubitare che fra qualche mese o fra qualche anno il fisco presenterà il conto, un conto molto più salato della tassa che si do-

vrebbe pagare entro il 15 dicembre. Certo, a quel momento si potrà presentare ricorso alla competente commissione tributaria, ma secondo una procedura non semplice, costosa e di esito incerto.

Queste le sanzioni previste dalla legge: chi non paga l'imposta straordinaria rischia la pena pecuniaria da 2 a 4 volte l'imposta dovuta. Sul mancato versamento devono essere inoltre calcolati gli interessi nella misura del 9 % annuo e la sovrattassa del 40 per cento.

Lussemburgo Discriminazioni nei confronti dei cittadini comunitari?

La Commissione delle Comunità Europee il 14 luglio 1992 ha rivolto al Granducato del Lussemburgo un avviso motivato a proposito delle discriminazioni, basate sulla nazionalità. Queste discriminazioni riguarderebbero i lavoratori oriundi di altri Stati membri in merito all'accesso ai posti di funzionario o di impiegato pubblico nei seguenti settori: insegnamento, trasporti, distribuzione di acqua, gas e elettricità, ricerca, Poste e Telecomunicazioni, Sanità pubblica.

In questo avviso motivato, la Commissione rimprovererà al Lussemburgo la violazione dell'art. 48 del Trattato CEE e degli articoli 1 e 7 del Regolamento CEE 1612/60 relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità.

Attualmente, in seguito ad una decisione del governo, il Ministero della Funzione Pubblica sta preparando la risposta all'avviso motivato della Commissione europea.

Lux-peinture

Caterino Leo

7, rue Pepin
93100 Montreuil s/ Bois
tél. 48.57.43.72



Non abbiamo tanta simpatia per le commemorazioni e gli anniversari, che finiscono negli intrugli dell'accademia. Si può fare un'eccezione, quando si ricordano non reperti di scavo, ma cose vive, con le quali viviamo quotidianamente gomito a gomito.

NOE ha vent'anni. Inizia la sua giovinezza. La redazione si è rivolta ai lettori, ai fondatori, a due sociologi, non per desiderio del monumento, o per ricevere un premio estivo da spiaggia, ma per pesare le pagine stampate e decifrare se sono già preda totale di voracissimi tarli, o se conservano ancora un brivido di vita.

A Livio Bordin, Benito Gallo, Antonio Perotti,

Lorenzo Prencipe, che sono stati e sono in rapporto con il mensile, presentiamo il nostro grazie per l'invio dei loro interventi, che tracciano la storia, ne delineano qualche passo più felice ed indicano la strada per i futuri percorsi. Un grazie speciale per Arturo Guatelli, del Corriere della Sera, che, pur non essendo del nostro minuscolo gruppo, ha voluto esprimere la sua valutazione con calorosa simpatia. E grazie certo ai nostri abbonati, che hanno risposto al nostro questionario.

Viva il ventennale!

E' solo speranza che abbia vitalità per tanti altri anni ancora.



Una delle prime copertine del mensile Nuovi Orizzonti Emigrazione (prima formula). Gli entusiasmi dell'inizio hanno permesso al mensile di diventare il portavoce delle differenti comunità italiane di Francia e Lussemburgo.

Da "Eco d'Italia" a "Nuovi Orizzonti Europa"

dello stesso scopo della pubblicazione. La riflessione doveva rispondere a questa domanda: "E' l'informazione o la formazione lo scopo principale de L'ECO D'ITALIA?". E' pacifico che l'una non va senza l'altra ma ormai i connazionali, a livello informazione, avevano a disposizione diversi canali. La situazione era cambiata dagli anni del primo lancio della pubblicazione quando il settimanale arrivava portando notizie fresche con l'aggiunta di qualche commento. Ormai il sopravvento andava a quest'ultimo aspetto senza esclusione del primo.

Conseguenze per il Mensile

Le conseguenze della riflessione di quel momento furono le seguenti:

1. Non è più una pubblicazione a gettito *settimanale* che può coprire con competenza il compito della riflessione sugli avvenimenti e portare a ripensare la mole di notizie che ci arrivano di continuo all'occhio e all'orecchio. La periodicità *mensile* favorisce meglio il momento di commento e di lettura dei fatti-notizie che si avvicinano davanti a noi.

2. Tale impegno mensile non avrà lo scopo di presentare un commento qualunque ma un commento qualificato a partire dall'esistenza in cui siamo profondamente coinvolti. Se poi l'orientamento di fondo, che ci si è prefisso, è quello di arrivare ad una

riflessione di fede convincente, non sfugge a nessuno che questo tipo di stampa in emigrazione si doveva prefiggere di coprire uno spazio specifico, unico e in misura da rendere il servizio più prezioso ai lettori connazionali.

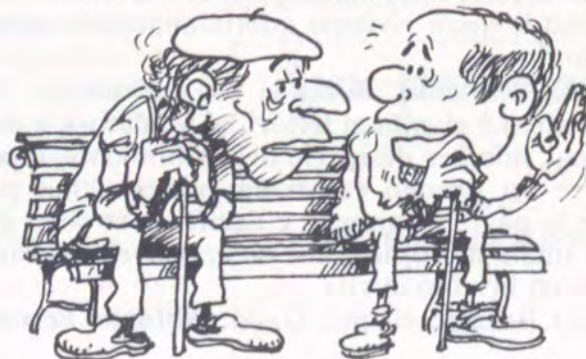
L'intuizione di quel momento portò a scelte decisive e ad una svolta importante in tutta l'impostazione de L'ECO D'ITALIA. La stessa testata suonava fuori tono: non più soltanto l'eco di un'Italia dai contorni più o meno definiti ma *eco* del Paese di immigrazione e del futuro del fenomeno migratorio. Ecco perché ci si orientò, dopo i primi numeri, alla nuova testata: NUOVI ORIZZONTI EMIGRAZIONE e, oggi, NUOVI ORIZZONTI EUROPA.

Adesso che il mensile si è fatto le ossa, rimane ancora e sempre importante consolidare il contributo di riflessione che è chiamato a dare ai lettori e che rimane quello di stringersi la mano e camminare insieme in una esistenza rischiarata dalla luce di tutta una storia e di tutto un presente aperti ad un futuro intravisto nella rivelazione di terre e di cieli nuovi.

Livio Bordin

DOPO TANTO
EMIGRARE...
GUARDA COME
CI TRATTANO!...

NON FARTI SENTIRE, SE NO
CI FANNO IL RICOVERO VICINO
AL CIMITERO PER RISPAR-
MIARCI L'ULTIMO VIAGGIO!



Quando una pentola arriva a bollitura, l'acqua comincia a evaporare e a diminuire. Questo fenomeno è ben conosciuto anche in campo giornalistico: ogni giornale è soggetto a diminuzione di abbonati e i nuovi non vengono da sé. L'abbonato scompare, cambia indirizzo, trascura il rinnovo, presenta nuove esigenze e mille altre peripezie. Allora il giornale, come l'acqua bollente, evapora, diminuisce di tiratura; se si allenta l'attenzione e non si rimedia, si vuota e brucia, come la pentola. E' il destino di ogni pubblicazione, se non si è vigilianti e svelti per correre ai ripari. Per la stampa in emigrazione l'evaporazione è ancora più sostenuta: i connazionali sono soggetti a continui spostamenti, rientrano, si dirigono verso centri e capitali; il ritmo delle loro nuove esigenze corre veloce; il loro giornale rischia di perderli inesorabilmente. I responsabili di questa stampa devono stare all'erta, porsi degli interrogativi e cercare rimedi.

E' avvenuto così per L'ECO D'ITALIA, per questa valorosa stampa in emigrazione, negli anni 1970-71.

A quel momento venne a galla, con più insistenza di prima, un riesame

Francia, Belgio, Lussemburgo i vent'anni dei "Giovani Nuovi Orizzonti"

Il mensile "Nuovi Orizzonti", nato per portare messaggi di cultura e di vita in migliaia di famiglie italiane, doveva per forza incontrare - nel corso del suo cammino - anche i figli dei nostri connazionali. E questi giovani, che già affollavano le sale di ritrovo e di riflessione delle Missioni Cattoliche, esigevano di potersi esprimere anche sulle pagine della loro stampa.

Ecco allora che, a partire dal 1977, il nostro mensile cominciò ad uscire con un inserto di quattro pagine intitolato "Nuovi Orizzonti-Jeunes". Perché? Perché ormai i gruppi giovani (almeno quelli di Parigi e di Esch-sur-Alzette) si erano chiamati appunto "Giovani - Nuovi Orizzonti" e mettevano per iscritto tutti i loro problemi: il lavoro e la disoccupazione, lo studio e la politica, le migrazioni e la cultura, le fede, la

vita, le loro attività e progetti di avvenire.

Possiamo ricordare alcuni di questi "scrittori in erba"? Basta sfogliare il mensile di quegli anni ed ecco presentarsi tante firme ben note. Da Esch-sur-Alzette: Renato e Enrico Cescutti, Adriano Giuliani, Eric Ridelles, Aduccio Bellucci, Alain Biewer, Marina Gabrielli, Mireille Recchioni, Sylvie Bonaria, Viviane Kayser; da Parigi: Michèle Consolaro, Lia Cardia, Patricia Villa, Isabelle Antonutti, Giovanna Cannas, Nelly Cucchiari, Giuseppe Zappalà, Denis Lanza, Ernestina Di Tanna, Marie-Louise e Monique Casali, Rosa Gagliardi, Patrick e Mario Vecchione, Manuela Ottogalli, Luisa Lombardelli; dal Nord-Pas de Calais: Pino Scatolini, Nello Benedetti; e da Metz: Bernadette Renda.



La copertina dell'ultimo numero. Quanta strada percorsa da quel lontano 1972...

La stagione dei convegni

Era naturale. Il dialogo a distanza mediante il giornale suscitò presto il desiderio di incontri ravvicinati tra i giovani. Dopo alcune riunioni "locali" nel 1977 a Ecoubly-Paris e a Metz, il convegno più importante ebbe luogo dal 29 maggio al 1° giugno 1978 allo Château d'Ecoubly (presso Parigi). Riunì settanta giovani di Parigi, del Nord e dell'Est della Francia, di Esch-sur-Alzette su un tema di grande attualità: "IL DIALOGO TRA GENERAZIONI". Relazioni, carrefours e resoconti collettivi segnarono "un successo al 100 %" (scrive l'editorialista delle pagine "Nuovi Orizzonti - Jeunes" del tempo). Alla fine venne stilata una "mozione finale", che impegnava i giovani ad approfondire il dialogo in particolare con il mondo dei migranti. Ed i giovani si lasciarono, naturalmente, con il proposito di mantenere vivo il contatto fra i gruppi e di preparare insieme altri incontri comuni. L'occasione non si fece attendere. Dal 28 aprile al 1° maggio 1979, infatti, venne programmato un nuovo convegno generale sul tema: "I GIOVANI INTERROGANO L'EUROPA".



1979. Il Convegno a Clervaux (Lussemburgo) dei giovani "Nuovi Orizzonti" fu un convegno importante che permise a tutti i presenti di approfondire il tema: "I giovani interrogano l'Europa".

L'organizzazione tecnica fu affidata al gruppo di Esch-sur-Alzette. Perché l'incontro prevedeva la visita alle istituzioni europee di Lussemburgo e tre giornate nella "maison d'accueil" dell'Abbazia di Clervaux. Vi furono scambi di messaggi con Emilio Colombo, presidente del Parlamento europeo, e con il sindaco di Clervaux. Si contò una novantina di giovani partecipanti, venuti da Bettembourg, Esch-sur-Alzette, Hayange, Metz, Mulhouse, Paris, Valenciennes. Tutti uscirono dai tre giorni di intenso dibattito con la volontà di costruire una vera "Europa degli uomini".

Frattanto altri giovani scrittori si facevano notare sulle pagine "Jeunes" del mensile Nuovi Orizzonti: Daniele Ganz, Catia Santi, Jos Freylinger dal Lussemburgo, e Carmen Tomat da Parigi.

In realtà, soprattutto dall'81, l'organizzazione-giovani entrò in cri-

si: i vecchi gruppi si andavano spegnendo ed i nuovi stavano appena affacciandosi alla vita. Si deve attendere il 1983, per trovare sul mensile nuovi nomi di giovani, che tentano di rilanciare iniziative comuni: Lucia Andrich, Adriano Giuliani, Delia Pifarotti... Sono tutti nomi di Esch-sur-Alzette. Infatti è in questa Missione che il 14 aprile nasce un gruppo dinamico di giovani, guidati appunto da Delia Pifarotti, William Zannier, Pierrette Do, Jos-Freylinger, Lidia Giuliani, Katia De togffol, Lucia Andric, Noël Raguso.

Organizzava feste, ma anche serate di riflessione, dibattiti e, soprattutto, ricerca di contatti con i gruppi di altre Missioni. Anche perché era alle porte il 1985, che l'Unesco aveva dichiarato "Anno dei giovani". Come sottolineare questo evento? Naturalmente con un "convegno internazionale", che di fatto ebbe nuovamente luogo

allo Château d'Ecoublay nei giorni 1 e 2 giugno 1985 e scelse come tema: "L'EMIGRAZIONE IERI, OGGI E DOMANI". Vi parteciparono gruppi di Francia, Lussemburgo, Belgio ed anche alcuni giovani portoghesi di Schieren. Animatori: Mirko Cecchetti, Sonja Floriani, Marie-Thérèse Zambon, William Zannier, Antonio (portoghese) e Alain Colombana.

Le conclusioni del convegno, stese con l'assistenza tecnica di P. Antonio Perotti, affermavano che i nostri giovani sono "radicati nel passato, vivi nel presente, aperti all'avvenire".

Quale avvenire? Quello della "società interculturale", che già allora stava faticosamente cercando la propria strada in Europa. Ci si propose subito, infatti, un incontro per il 1986 proprio su questo tema preciso. E le pagine di "Nuovi Orizzonti" ritornarono mese dopo mese, ad opera di Delia Pifarotti, sull'argomento



1990. Il dinamico gruppo dei giovani "Nuovi Orizzonti" di Esch-sur-Alzette anima regolarmente le feste della Missione Cattolica Italiana.



1985. Il gruppo dei giovani italiani di Parigi chiamato il "Palatino" durante una pausa, presso il Château di Ecoubly di Fontenay-Trésigny.

dell'intercultura. Il nuovo convegno si tenne ad Esch-sur-Alzette (sebbene in tono minore) nel settembre 1986 con il titolo "ENSEMBLE, VERS UNE SOCIÉTÉ INTERCULTURELLE". Erano presenti ragazzi di Lussemburgo, Francia e Belgio. L'impegno concreto continuò ad Esch-sur-Alzette anche durante il 1987 e si specializzò in diversi settori: rapporti con altri gruppi (Delia Pifarotti), commissione giovani e chiesa locale (Pierrette Do e Mirko Cecchetto), commissione interculturale (Lidia Giuliani e Paul Meyers), animazione dei piccoli (Catia Santi), ripetizioni di lingua tedesca (Sonia Floriani, Claudine Furlano e Angelo Tomasini). Poi, a poco a poco, anche questo gruppo-giovani di Esch-sur-Alzette si sfaldò. Fu necessario attendere l'8 aprile 1989 per veder nascere il nuovo gruppo-giovani "Nuovi Orizzonti" di Esch-sur-Alzette, che ancor oggi è in piena attività. Tra i suoi fondatori ricordiamo solo alcuni nomi: Allegra, Diogenici, Ascani, Domizio, Furlano, Ghirelli, Lulling, Palanca, Parruccini, Sansalone, Sgura... Le sue attività: incontri di formazione, perfezionamento in lingua italiana, teatro, anima-

zione liturgica, feste, gite, impegno sociale. Ecco alcune notevoli realizzazioni di questi anni: per la formazione un week end al Centro giovanile di Stoccarda con le Missionarie Scalabriniane; per il teatro la presentazione del "Gabbiano Johnatan"; e poi gite a Waliby e ad Amsterdam; per l'impegno sociale l'inserimento di Marie-Rose Sansalone nel direttivo del "Comitato di collegamento delle associazioni straniere" del Lussemburgo. Frattanto a Parigi-Rue Jean Goujon, nei primi mesi del 1991, sorgerà il gruppo "Nuova Generazione": un'ottima occasione per riallacciare il dialogo Lussemburgo-Parigi. Ciò avvenne l'11 e 12 luglio scorso (1992) nella sede della Missione di Jean Goujon, con l'animazione di Lorenzo Prencipe. Un week end largamente positivo...

Stimoli per l'avvenire

Quali insegnamenti ricavare da questa "piccola storia" dei giovani legati al mensile Nuovi Orizzonti? Anzitutto una constatazione: i gruppi-giovani nascono e crescono, poi si dileguano e lasciano il posto a forze nuove. E'

naturale che sia così: altrimenti, a capo di otto o dieci anni, non sarebbero più gruppi "giovani". Tocca dunque a noi vegliare per riempire i ranghi lasciati vuoti con elementi nuovi, in modo che la fiaccola della giovinezza illumini sempre le nostre Missioni. Una seconda constatazione è la mancanza di continuità fra l'uno e l'altro "convegno internazionale" di giovani. Tutto è lasciato allo spontaneismo, se non al caso. Perché? Evidentemente perché non esiste una "commissione-giovani", che programmi le attività comuni e assicuri la continuità delle iniziative. Ciò è sicuramente grave, se è vero (come si ripete da ogni parte) che i giovani sono l'avvenire delle nostre comunità. Terminiamo perciò questa breve riflessione con un appello a chi di dovere (responsabili sul piano nazionale e internazionale). Promuovano un "comitato", che tenga vivo il collegamento tra i gruppi-giovani della stessa nazione e delle nazioni vicine. Sarebbe un delitto privare i nostri progetti di queste forze giovani, che sole possono assicurare credibilità al nostro avvenire.

Benito Gallo

Analisi libera delle risposte dei lettori verso quale meta?

E' già stato detto che le grandi realtà vengono alla luce dolcemente. E' per questo che, se ascoltassimo con attenzione, potremmo percepire - nonostante il fracasso di imperi e nazioni - il leggero fremito d'ali, il lieve risveglio della vita e della speranza. Alcuni dicono che la speranza risiede in una nazione; altri, in un uomo. Io credo invece che essa è generata e sostenuta da milioni di persone singole, i cui gesti quotidiani sconfessano le più crude frontiere della storia. Brilla, in questo modo, per un istante la verità - sempre minacciata - che ogni uomo, sul fondamento delle proprie gioie e sofferenze, costruisce per tutti.

(Albert Camus)

Non si tratta di un lettore di Nuovi Orizzonti, ma la citazione di Camus può offrire il quadro in cui incorniciare le nostre riflessioni sul ventennale della "rivista degli italiani". Infatti, sulla falsariga del rapporto che l'uomo ha con la società, anche un giornale (come ogni strumento di comunicazione), ponendosi nella dialettica "singolo-comunità" può lavorare alla costruzione in favore di tutti. Quest'opera dipende dalla meta e dagli obiettivi che ci si prefigge. Parafrasando C.Wright Mills che parla degli "spiriti scientifici", molte volte i giornalisti e i comunicatori sociali sono simili ai rematori di una grande barca. Tutti sono sudati per il tanto remare e si congratulano per la velocità raggiunta. Rimane un solo problema: nessuno sa dove va la barca e tutti evitano di porre la questione, convinti che il problema esula dalle

loro competenze.

La produzione giornalistica, analizzata in se stessa, ha come funzione precisa di creare rematori validi ed efficienti, capaci di perpetuare la specie e di esaudire i desideri dell'opinione pubblica.

In genere, le riviste ed i giornali di successo svolgono tale compito alla perfezione. A volte, però, ci si dimentica di chiedere: qual è la direzione della barca? verso dove vogliamo guidarla?

I vent'anni di NOE hanno contribuito alla "costruzione (di pensiero) comune e in favore di tutti?". Ecco la domanda in controluce di queste righe, a loro modo "celebrative".

La parola ai lettori

Nei numeri di NOE di quest'anno, i lettori della rivista sono stati invitati a manifestare le loro opinioni rispondendo a 4 domande (la percezione globale; i temi più interessanti; le carenze; altre riviste di emigrazione lette). Sorvolando sul fatto che è sempre scoccante prendere la penna in mano per scrivere, che non sempre si crede al valore di simili questionari, che bisogna prendere un po' di tempo per pensare, 165 coraggiosi hanno inviato alla redazione di NOE i loro pareri.

La lettura di tali risposte mi ha suggerito alcune considerazioni, più o meno, "libere". Dei 165 lettori che hanno risposto, solo 39 leggono o sfogliano altre riviste (in genere regionali: Friulani nel Mondo, Trentini nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, Calabria Emigrazione) di emigrazione o sull'emigrazione. Per 126 lettori NOE è l'unica (nel settore giornalistico) lente per "vedere" l'universo emigrazione. Di fatto, metà dei lettori ha dichiarato che NOE svolge la funzione di "legame con l'Italia e con i connazionali all'estero".

Quale "italianità"?

L'italianità (benché il giornale abbia preso il nome di NUOVI ORIZZONTI EUROPA al posto di Nuovi Orizzonti Emigrazione) è l'aspetto più evidenziato dai lettori nelle loro risposte: il giornale offre le informazioni della, sulla e dall'Italia (78 persone), tratta

Nella foto: numerosi lettori di NOE si trovano nelle regioni minerarie della Lorena, del Nord, dell'Alsazia.



dell'emigrazione italiana (20); degli aspetti sociali/pensioni (75), legislativi (40), culturali (24), religiosi (20), politici (19) della realtà italiana". Certo, per un giornale fatto in emigrazione e in italiano, non significa molto dire che l'italianità è la sua caratteristica. La questione diventa più complessa quando ci si chiede il "senso" (=significato e meta) da dare all'italianità.

Si è "pro italianità" parlando (possibilmente sempre "bene", visto che già ci tartassano gli altri in nome della "francesità", della "elvetica", della "belgicità" o della "germanicità") dell'Italia e dei suoi presunti eroi?

Si è "contro italianità" criticando il marcio che si trova nel governo, nella chiesa, nella scuola, nelle istituzioni e nella società italiana?

L'italianità esclude a priori l'altro (francese, magrebino, asiatico o africano che sia), considerato come diverso e quindi incompatibile? Oppure lo include in quanto diverso e complementare?

L'italianità significa "europeità" e "mondialità" o crea necessariamente ghetto, lega, esclusivismo particolarista? E' la riuscita economico-finanziaria dei "grandi" o l'esperienza quotidiana ed anonima dei numerosi gruppi di volontariato? Mi si obietterà che un aspetto non esclude "a fortiori" l'altro, che si può equilibratamente parlare degli uni e degli altri, salvando così il dettato che "in medio, veritas". Rimane comunque in sospeso la domanda primaria: quale direzione vogliamo dare alla nostra barca, coscienti che le scelte, molto spesso, non ci chiedono l'autorizzazione per imporsi?

Il valore delle "lacune"

Come tentativo di rispondere a tale quesito possiamo considerare le risposte dei lettori sulle lacune che, secondo loro, NOE non ha colmato e che, quindi, l'aspettano al varco nei prossimi anni. Ad onor del vero bisogna rilevare che, su 165 risposte, 70 non hanno riscontrato alcuna lacuna nella rivista. Tale dato, fonte di



Un gruppo di lettori di Nuovi Orizzonti durante un viaggio a Roma nell'aprile del 1984.

possibile orgoglio, non offre però nessun apporto di valore riflessivo. Gli elementi di riflessione ci vengono invece dalle altre risposte che presentano tre tipi di carenze.

Al primo livello troviamo delle lacune di "carattere organizzativo" quali la puntualità incostante dei numeri, l'invecchiamento precoce delle notizie al momento della lettura, errori tipografici di battitura ed impaginazione. In questo campo però i miglioramenti sono possibili e senza sforzo.

Al secondo livello sono indicate le lacune "di contenuto" che assumono due dimensioni diverse. La prima è una proposta di aggiungere e diversificare le "rubriche fisse" con altri settori quali "moda e turismo", "geografia e storia d'Italia e d'Europa", "tecnica e economia", "pittura e scultura" "ricette culinarie". La seconda dimensione è quella di dare più "sostanza" a rubriche come "emigrazione: passato, presente, prospettive, evoluzione, diritti" o "vita associativa" sulla falsariga dei *dossier* che la maggioranza dei lettori trova interessanti.

Il terzo livello di lacune è quello che potrebbe riorientare la navigazione dopo la burrasca. Si tratta della "questione di fondo": NOE dovrebbe dirigersi sempre più speditamente verso una impostsione che privilegi essenzialmente la

formazione in un mondo pluralista e pluriculturale.

Il cammino rischioso che attende la rivista è quello che non assolutizza una visione, un valore, una ideologia, ma che propone il processo educativo dei valori, percorrendo il cammino dell'imparare ad imparare che non è un semplice e immutabile ripetere cose, informazioni o dati, ma la capacità creativa di risolvere nuovi problemi d'accordo con la complessità in cui la realtà si presenta.

"In fondo - come scrive Thomas Mann - esiste nel nostro mondo un solo problema: come si apre il cammino? Come si arriva agli spazi aperti? Come si vince la paura per cominciare a volare?" Anche una rivista come NOE può portare il suo apporto nel cammino che accomuna tutti gli uomini. Buona strada. L. Principe



L'impegno europeo di Nuovi Orizzonti Europa

L'epopea dell'emigrante italiano è finita da un pezzo. I treni della disperazione non risalgono più la penisola. La valigia di cartone è un ricordo, una macchia della storia. Oggi l'Europa del benessere, della quale fa parte anche l'Italia, è invasa da altre disperazioni, quelle polacche e quelle albanesi, quelle arabe e quelle africane. Ma ciò non vuol dire che gli italiani all'estero siano un'entità da ignorare. Non sono tutti figli delle nuove ricchezze. Chiedono solidarietà, dall'Italia nessuno risponde.

In un Paese civile, quale si vanta di essere l'Italia, l'assistenza all'emigrazione dovrebbe essere una priorità assoluta. Chi ha lasciato la propria terra perché spinto dalla miseria non dovrebbe essere mai dimenticato. Fa rabbia pensare che in Italia, dove si cerca di uscire dalla palude della corruzione, nessuno si renda conto che l'abbandono dell'emigrazione è anche esso un aspetto della questione morale.

Cosciente di questo problema, nel silenzio e nella discrezione, la Missione italiana di Parigi, pur senza mezzi, cerca di tendere la mano a queste collettività abbandonate a se stesse, in Francia e in Lussemburgo. Un manipolo di sacerdoti anima il focolare cattolico della rue Jean Goujon stampando, fra l'altro, una rivista mensile che in questo mese compie vent'anni: Nuovi Orizzonti Europa.

Il concetto degli autori di questa pubblicazione è chiaro: il mondo dell'emigrazione non ha bisogno solamente di assistenza economica, la solidarietà può essere espressa anche dispensando un po' di istruzione. E' l'uso della pedagogia per vincere la solitudine e le sofferenze, l'informazione essenziale per tenere accesa la fiaccola delle proprie origini e della propria cultura. Parlare in questo caso di propositi nobili non sembra un'esagerazione, al di là del successo o meno di Nuovi Orizzonti Europa.

La lettura di Nuovi Orizzonti Euro-

pa è sorprendente per molti versi. Ma ce n'è uno che non può passare sotto silenzio: la laicità del linguaggio che fa da cornice alla scelta degli argomenti da illustrare all'universo dell'emigrazione. In questa laicità si scorge lo straordinario modernismo della Chiesa cattolica. O meglio, di chi la rappresenta, a Parigi a livello di Missione italiana.

Il discorso sui valori perduti della religione cattolica e quello sulla fede da recuperare non sono assenti, ci mancherebbe altro. Ma Nuovi Orizzonti Europa predica soprattutto la crescita della società civile, quella italiana e quella europea. Nella convinzione che il problema principale non sia più quello di acquisire nuovi fedeli, ma quello di migliorare i comportamenti di chi contribuisce quotidianamente a formare i grandi indirizzi della società.

L'emigrazione italiana non ha bisogno di un'informazione reticente o stucchevole. Nuovi Orizzonti Europa dispensa ai propri lettori le verità più dolorose. L'Italia non è raccontata come l'approdo di una felicità da riconquistare. Tutti i suoi peccati sono puntualmente denunciati, le sue crisi minuziosamente descritte, le sue emergenze consapevolmente messe a nudo. Certo, il ritratto di questa Italia non è esaltante. Ma per capire la realtà bisogna conoscerla, per spegnere il fuoco bisogna sapere dov'è divampato l'incen-

dio. E' bene che l'emigrazione sappia nei dettagli cos'è l'Italia oggi.

Due parole, infine, sull'impegno europeo di Nuovi Orizzonti Europa. I sacerdoti-redattori della Missione italiana hanno capito perfettamente l'importanza dell'Europa di Maastricht, lo hanno capito meglio di tanti giornalisti, anche italiani, che non si stancano di essere i portavoce quotidiani dell'eurocinismo. Viva la faccia di una rivista che ha il coraggio di pubblicare, perché lo ritiene di attualità, un brano di Victor Hugo: "Verrà un giorno in cui vedremo queste due immense compagini, gli Stati Uniti d'America e gli Stati Uniti d'Europa, una di fronte all'altra, tendersi la mano al di là dei mari, scambiarsi i loro prodotti, i loro commerci, le loro industrie, le loro arti, i loro geni, dissodare il globo, colonizzare i deserti, migliorare il creato sotto lo sguardo del Creatore per il benessere di tutta l'umanità".

Questo brano, anche se scritto nel 1848, fa onore agli animatori della rue Jean Goujon. Il fatto che lo abbiano riproposto ai lettori di Nuovi Orizzonti Europa fa parte della loro consapevolezza: solamente un'Europa integrata può restituire dignità e speranza all'emigrazione, e quel giorno gli italiani all'estero saranno comunque chiamati cittadini europei.

Arturo Guatelli



Nuovi Orizzonti Europa 1982 - 1992 un bilancio tra due inchieste

Nel corso della sua esistenza, il mensile Nuovi Orizzonti si è indirizzato due volte ai suoi lettori per registrarne le attese e le reazioni: la prima nel 1982 e la seconda nel 1992.

Che cosa possiamo concludere dalla lettura della rivista quale era agli inizi degli anni '80 e quale oggi?

Una volontà evidente di rispondere alle domande dei lettori

Non possiamo ignorare gli indizi che manifestano, da parte della direzione e redazione della rivista, la volontà di rispondere a certe esigenze dei lettori risultate dall'inchiesta del 1982.

Tra questi noi segnaliamo:

- la regolarità con la quale la rivista ha rispettato la rubrica delle interviste: si tratta di una interessante galleria di personaggi che vanno dall'operaio, che ha costruito nel percorso duro dell'emigrazione il suo avvenire sociale ed economico e quello della sua famiglia, all'artista, all'animatore associativo, al responsabile consolare della comunità italiana in Francia;

- l'importanza data alla trattazione di argomenti e temi legati all'immigrazione italiana in Francia, in particolare i problemi della scolarizzazione e dell'identità delle nuove generazioni, al contesto migratorio in genere e, sebbene in forma più modesta, a quello socio-politico francese; la regolarizzazione dei clandestini (1981), il dibattito sul diritto di voto locale degli stranieri (1981), lo sciopero della fame dei clandestini e dei giovani contro la loro espulsione (1981-1982), le nuove leggi dell'immigrazione (1989), la situazione dei "déboutés du droit d'asile" (1991);

- la regolarità e l'importanza data alla rubrica dell'informazione sociale;
- la regolarità delle due pagine di informazione culturale (libri-dischi-cinema).



Un incontro internazionale di giovani al Château d'Ecoubly.

Difficoltà evidenti nel seguire certe tematiche

Se la rivista ha rispettato su alcune rubriche la regolarità e l'importanza che esse meritano ci sembra tuttavia che essa ha dimostrato difficoltà evidenti a più livelli.

- A tenere i rapporti con le nuove generazioni e a trattare le problematiche andando al di fuori di alcuni luoghi comuni connessi con la loro identità culturale. I giovani non hanno trovato né lo spazio né la comunicazione con la rivista; la rubrica in francese dedicata ai giovani risulta la più precaria: dalle due pagine dei primi anni '80 la rubrica è sparita per riapparire solamente agli inizi degli anni 90 e sparire di nuovo. Quali le ragioni di questa disaffezione dei giovani ad alimentare la rivista?

- A mantenere il dibattito aperto con i lettori in genere. La rubrica della Tribuna Libera che è stata introdotta nell'intento evidente di sviluppare delle libere espressioni e prese di posizioni nel 1991 ospita in genere articoli che non hanno niente a che vedere con l'apertura della rivista ad un dibattito di idee. Vi si ospitano contributi, talvolta interessanti, ma che dovrebbero rientrare logicamente sotto altre rubriche.

- A affrontare la dimensione europea.

Nonostante l'introduzione di questa dimensione nello stesso titolo della rivista, l'Europa e la sua problematica svaniscono progressivamente dopo l'annata del 1989. Lo sguardo oltre l'esagono si esaurisce generalmente nel coprire la problematica lussemburghese, del resto interessante. Relativamente limitate le informazioni europee. La rivista risulta scucita dal contesto europeo e non ha evidentemente una base di diffusione che possa riempire questa lacuna.

- Un altro limite della rivista è la mancanza di programmazione di un certo respiro, l'incostanza nel seguire rubriche che erano state lanciate, che avrebbero fatto l'oggetto di vivo interesse per gli italiani in Francia e che sono state invece trattate con irregolarità e incompletezza.

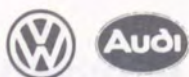
Cito due esempi: il programma di passar in rivista nella rubrica del Dossier mensile le principali regioni francesi a più grande concentrazione della comunità italiana e quella di presentare le principali regioni italiane d'origine con l'indicazione di dati e di informazioni interessanti i movimenti migratori regionali e la rete associativa degli emigrati all'estero. Sia l'una che l'altra hanno avuto alterne vicende e attendono di essere riprese.

- Vi è infine un'ultima riflessione. Fino agli inizi del 1992, l'immagine veicolata sull'Italia nelle due pagine della rubrica dedicata al nostro paese risulta un'immagine senza ombre. La crisi profonda di questi ultimi mesi ha rivelato invece una società la cui struttura economica, la coesione politica e la solidarietà sociale sono in profonda crisi.

Mancanza di coscienza critica o eccessiva volontà di presentare gli aspetti positivi del paese d'origine ai connazionali all'estero? Gli editoriali degli ultimi numeri della rivista sembrano volere introdurre posizioni più misurate e riflettute. E' un orientamento su cui varrà la pena da parte della direzione e della redazione della rivista di riflettere ulteriormente.

Antonio Perotti

**Paris Pontoise
Automobiles
Concessionnaire**



VAG 59 à 61, rue de Pontoise
95870 Bezons
Téléphone : 39.47.28.45
Fax : 39.47.32.01



TRAITEUR 2000

***Banchetti,
cocktails,
lunchs, buffets,
pranzi d'affari,
matrimoni***

Per ogni specie
di Ricevimento
a domicilio
o in saloni
da 20 a 2.000 posti.

***Telefonate :
a domicilio
47.05.09.25***

***Les Ecuries
du Lion d'Argent
8, rue Bachaumont,
75002 Paris
42.33.50.75***



ŠKODA

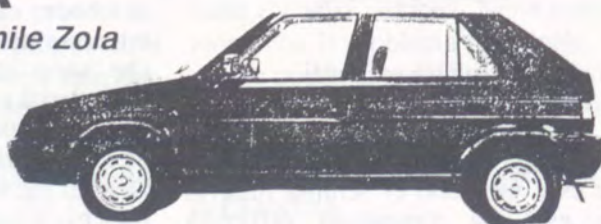
Groupe Volkswagen

Votre concessionnaire

PPA

70, Boulevard Emile Zola
78800 Houilles

tél: 39.14.03.50



FIAT

3615 + FIAT

Berline 5 places • 4,35 m de long • Coffre de 500 dm³ •
Traction avant • Modèles Tempra, Tempra 1600 SX et 1800
i.e. SX à injection électronique • Et en Diesel : Tempra 1900,
SX et Turbo SX • Direction assistée de série (SX et Diesel) •

TEMPRA

UNE VOITURE BIEN INSPIRÉE



M.A.O.

Pellegrinaggio in Terra Santa

con la Missione Cattolica Italiana

di Parigi

**8 giorni importanti per tutti coloro
che desiderano approfondire la loro fede al contatto con i luoghi della Palestina
dove nacque, visse, morì e risuscitò Gesù.**

Dal 21 al 28 febbraio

Prezzo 5.200 frs

*comprende: andata-ritorno in aereo,
alloggio in alberghi 3 stelle (camere doppie con bagno),
pensione completa (bevande escluse).*

I posti disponibili sono limitati. Bisogna iscriversi per tempo.

Ecco il programma:

1° giorno: partenza dall'aeroporto di Parigi e arrivo nel pomeriggio all'aeroporto di **Tel Aviv**. Trasferimento in corriera a **Tiberiade**. Cena e pernottamento.

2° giorno: partenza da Tiberiade per visitare **Nazareth**. Nel pomeriggio, visita di **Cana** e salita sul **Monte Tabor** (Santuario della Trasfigurazione).

3° giorno: partenza da Tiberiade per **Cafarnao** e Tabga. Traversata in battello del lago di Tiberiade e visita al Kibbutz di **Ein Ghèz** - fiume **Giordano** - **Monte delle Beatitudini**.

4° giorno: partenza per **Gerico** e **Gerusalemme**. Visita al Monte Sion, Cenacolo, Dormizione e **S. Sepolcro**.

5° giorno: visita al **Monte degli Ulivi** e **Getsemani** - **Mar Morto** e **Qumram**.

6° giorno: visita di **Ein Karem** (San Giovanni Battista - Visitazione) - **Betlemme** Basilica della Natività e Campo dei Pastori.

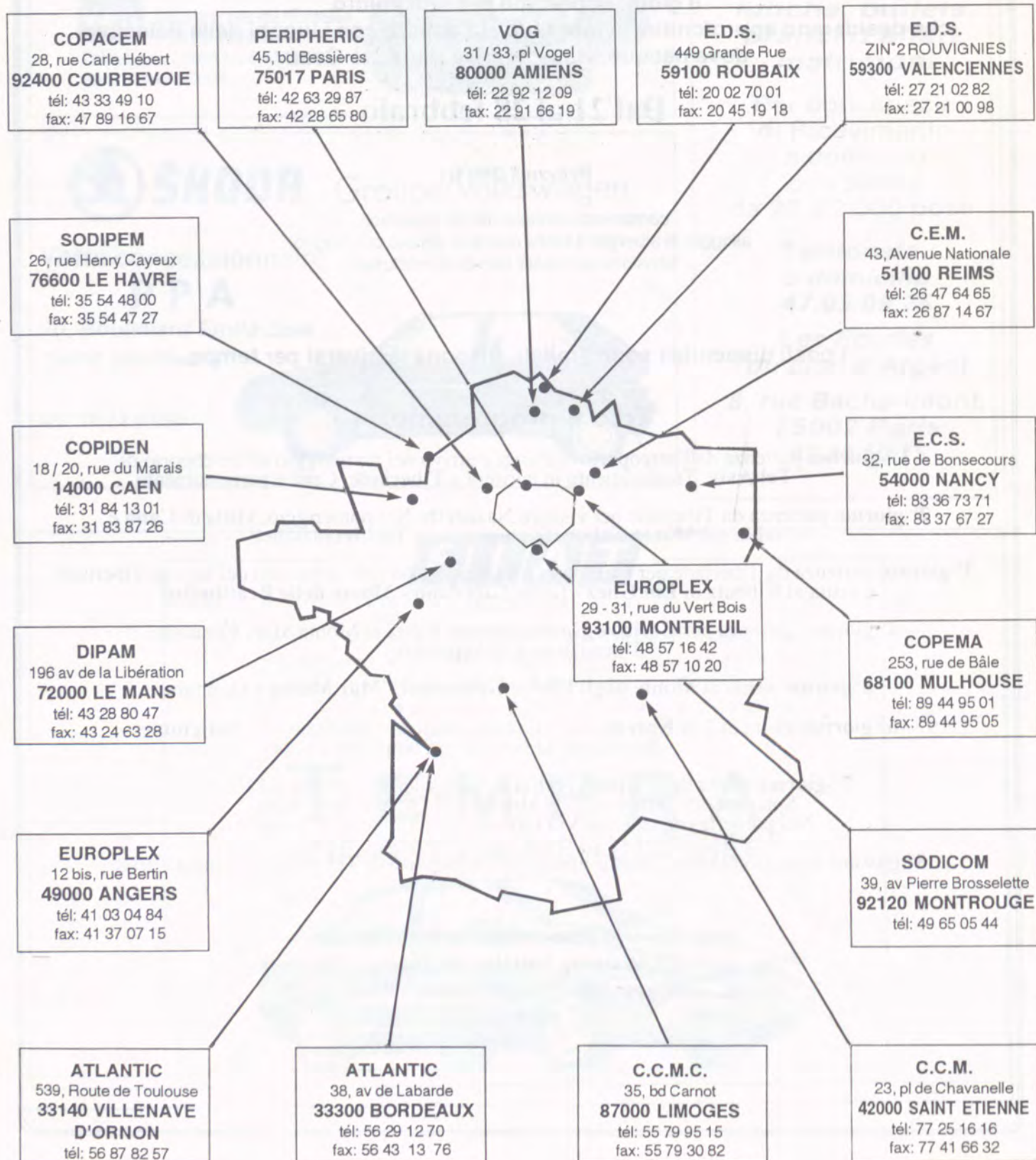
7° giorno: visita della **Città vecchia** di Gerusalemme (Muro del Pianto, Spianata del Tempio con le Moschee di Omar e di El Aqsa). Nel pomeriggio, solenne **Via Crucis** con termine al **S. Sepolcro**.

8° giorno: dopo la colazione, trasferimento all'Aeroporto di **Tel Aviv** e ritorno a Parigi.

Nota Bene: le prenotazioni si fanno presso
Missione Cattolica Italiana
23, rue Jean Goujon - 75008 Paris
Tél. 42.25.61.84

PEZZI DI RICAMBIO ELETTRODOMESTICI

POUR TOUS VOS PROBLEMES DE PIECES DETACHEES TOUTES MARQUES DE:
machines à laver, lave-vaisselle, réfrigérateurs, congélateurs
cuisinières gaz et électriques, chauffe-eau, aspirateurs
petit ménage (moulinex, calor, seb, rowenta...etc)



P. MARIO TESSAROTTO

**Nuovo responsabile della Missione
italo-portoghese di Schieren
(Gran Ducato di Lussemburgo)**

Il P. Mario Tassarotto è nato nel 1941 a Maerne (provincia di Venezia) ed è sacerdote scalabriniano dal 1965. Ha compiuto le sue prime esperienze



missionarie negli Stati Uniti e poi in Francia. Attualmente è anche responsabile di tutti i Missionari Scalabriniani, che lavorano nel settore Francia-Est-Lussemburgo.

La sua destinazione, programmata avanti l'estate scorsa, era la Missione Cattolica di Esch-sur-Alzette. Ma le cattive condizioni di salute dei Padri Scalabriniani di Schieren e la sua discreta conoscenza della lingua portoghese hanno consigliato la revisione delle decisioni prese dai superiori. Il P. Mario Tassarotto ha accettato il nuovo incarico e risiede ora al seguente indirizzo: c/o Presbytère, L-9125 Schieren (tel. 81.73.12).

Di conseguenza il P. Benito Gallo rimane alla Missione Cattolica di Esch-sur-Alzette ed i Padri Cavaliere a quella di Bonnevoie. Dei cambiamenti si riparerà il prossimo anno.

ANGELO RICCI

**Imprenditore qualificato
uomo di buona volontà**

Angelo Ricci, Presidente d'Onore della Sezione Combattenti e Reduci di Reims è deceduto il 30 ottobre u.s. Ha lasciato nel dolore i famigliari e tanti amici, perché chiunque lo avvicinava restava affascinato dalla sua semplicità, dalla carica di umanità

che emanava dalla sua personalità. Fu un uomo di buona volontà, socialmente impegnato, solidale e disponibile per tutte le iniziative utili.

Era nato a Tredozio (Forlì) nel 1904, emigrato come imprenditore nel 1930, aveva vissuto tutte le difficili condizioni riservate allora agli italiani in Francia.

La guerra aveva bloccato la sua attività, la sua casa venne devastata. Senza lavoro e senza mezzi non si scoraggiò. Poiché la moglie aveva esercitato la professione di magliaia, egli si improvvisò ambulante per trovare la materia prima, la lana, e per vendere i prodotti. In occasione di una esposizione organizzata dalla Camera dei Mestieri Artigianali di Reims presentò un modello creato dalla moglie. Vinse il 1° premio e la Medaglia d'oro. Il lavoro venne in abbondanza e con il lavoro i mezzi che gli permisero di aiutare innumerevoli connazionali. In particolare, i soldati italiani giunti a Reims dalla prigionia in Inghilterra. Uno di loro, un medico, scrisse "Il diario di guerra di un prigioniero in Francia" con la seguente dedica: "Ad Angelo e Maria Ricci, che mi accolsero nella famiglia come un fratello, confortando la mia prigionia con bontà, con riconoscenza ed affetto".

Molti altri prigionieri gli avevano detto: "Ci ricorderemo sempre di voi". "Ma poi - rivelava candidamente Angelo - non si sono ricordati neppure con una cartolina... Io sono ugualmente contento...". E si interrogava pensoso: "E' proprio vero che non si sono ricordati? Forse qualcuno non avrà saputo come cominciare, altri avranno avuto chissà quali preoccupazioni... Allora chiedo al Signore che li benedica! Anzi - soggiungeva assorto - rivelando quel poco che ho fatto mi sembra di avere già ricevuto la mercede...".

Dopo la guerra gli bloccarono l'attività edilizia perché non era cittadino francese. Gli architetti, le società e le autorità che lo conoscevano ed apprezzavano, gli fecero dare il permesso di svolgere la sua attività

professionale, non solo per la sua competenza ma anche per le sue doti di uomo preciso e giusto. Ricominciò allora un periodo di attività intensa e feconda, diede lavoro a numerosi connazionali e realizzò opere di grande valore.

Le autorità e i colleghi dicevano: "Nous, à Reims, nous sommes orgueilleux des vos travaux...". Nella regione era lo specialista dei "parquets sans joints". Nel 1952 i Ministeri francesi dell'industria e dell'energia approvarono il brevetto della sua invenzione per "fabrication et application de revêtements armés". Lavorò per la città 64 anni, ammirato ed apprezzato perché era "la lealtà personificata". Poi lo colpì una grave disgrazia, un incidente paralizzò sua moglie.

Le restò sempre vicino e ringraziava il Signore che gliela aveva lasciata accanto, nonostante la sua impotenza. Non ha mai fatto pesare sugli altri i suoi dolori o le sue difficoltà. Disponibilità e generosità sono rimaste sempre le direttrici del suo cammino sulla terra.

Caro Angelo, sappiamo che da anni attendevi l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica italiana, non tanto per te, ma perché le motivazioni che la giustificavano fossero esempio e sprone per i più giovani. Purtroppo la burocrazia, spesso ottusa e cieca verso le anime nobili ed esemplari come la tua, ha atteso che tu partissi definitivamente per conferirti il Cavaliato. Forse, inconsciamente, per non turbare la tua consapevole e limpida modestia?

I tuoi amici, come i prigionieri che hai tanto beneficiato, ti dicono oggi: "Angelo, ci ricorderemo sempre di te... e tu fa che Dio ci benedica!".

*L'altro
Angelo*





Conseil en Immobilier

**Royalux
Immobilière S.A.**

(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIERE

40, rue du Brill Tél. 54 14 56/57/58/59
12-14, place d'Europe Tél 57 30 30
L-4041 ESCH -SUR-ALZETTE
FAX 57 30 35

**ENTREPRISE
DE CONSTRUCTIONS
PARISOTTO**

Elaboration projets
-Gros-œuvres avec possibilité
clés en main
Transformations

11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél. 55.00.70 - Fax 57.35.21

CARROSSERIE SPECIALISEE



tel 55 26 69

Jupp FURLANO

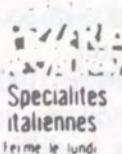
151 rue d Esch L-3622 MONDERCANGE



IMMOBILIERE
ALPINA

ACHATS - VENTES - LOCATIONS - EXPERTISES
CONSTRUCTIONS TRADITIONNELLES S/MESURE

59 rue du X-October - BERELDANGE - Tel 33 12 55/33 11 91



da toni

Propri. M et Mme Tokarelli Tratto S.r.l.
Walferdange
18, rue de Diekirch
Tél: 33 97 05

**Garage
Vanni CURRIDOR**
CARROSSERIE SPECIALISEE
RÉPARATIONS - DÉBOSSÉLAGE
PEINTURE AU FOUR
ATELIER SPECIALISE
POUR VOITURES ACCIDENTÉES

414, route de Longwy
1940 LUXEMBOURG-MERL
Tél. 44.75.60

FRUTTA E VERDURA
DI PRIMA QUALITÀ

ALFREDO POGGI & C

Fondato nel LUSSEMBURGO nel 1912

CAVES COMPTOIR DU VIN

s a l

Vini italiani e francesi

14, rue du Brill - 3898 FOETZ
Tél. : 55-08-08 - 55-08-49

Nuova calzoleria

CASTELLANA FRANCO

Riparazioni accurate - scarpe su misura
articoli di calzatura

e vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange - Luxembourg
Tél. : 48.82.54

La qualité
luxembourgeoise
a un nom



Pâtes
maxim

Max Crescentini s.à.r.l. & Cie s.e.c.s
L-4050 Esch-sur-Alzette
Tél. 54 27 13 Fax 54 18 76

Première fabrique de pâtes alimentaires
du Grand-Duché de Luxembourg

European CAR School

technique pour la conduite automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più
moderni ritrovati della tecnica e dell'insegna-
mento: teoria due volte per settimana in italiano,
francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

Per informazioni ed iscrizioni:

tel. 55.24.19 e 58.81.67



VOYAGES
WASTEELS
S A R L

SAPER SCEGLIERE
SCEGLIETE LA RETE EUROPEA **WASTEELS**

- in treno
- in aereo

- La qualità del servizio
- I migliori prezzi

a vostro servizio

ESCH / A.-62 rue du Brill - Tel. 54.17.17
Differdange, 3 Pl. du Marché - Tel. 58.48.68
Luxembourg, 4 Pl. de la Gare-Tel. 48.63.63

LA SQUADRA AZZURRA

Una Nazionale incolore?

Sulla marcia di avvicinamento alle qualificazioni per i prossimi campionati del mondo, lo spettro di una eliminazione aleggia paurosamente sulla squadra azzurra: ancora un pareggio contro la Scozia dopo quello fortunatamente rimediato contro la Svizzera a Cagliari. Arrigo Sacchi non sembra aver trovato la "sua" formazione ideale, quella cioè che pratichi quel tal giuoco che lui ha in testa, ma che i giocatori fin'ora mandati in campo non sanno esprimere. Sarebbe tutto qui il nodo da sciogliere: gente come Baggio, Viali, Lentini e via elencando, finché non assimileranno le sue teorie, è destinata a sudar freddo nella ricerca di un posto stabile in Nazionale.

Viali ne sa qualcosa. Mandato in panchina (chissà perché, poi) viene chiamato a "riscaldarsi" nel finale di partita. C'è da credere ad un ripensamento di Sacchi. Macché. Manda in campo Donadoni che naturalmente fa il paio con la partita contro la Svizzera, che come tutti sanno è stata fallimentare.

Ci sembra di ritornare ai tempi di Valcareggi, il tecnico della nostra Nazionale che riuscì a non far giocare insieme Rivera e Mazzola che il mondo intero ci invidiava. Sacchi ha cominciato con l'escludere Zenga, ha provocato l'autoesclusione di Baresi, manda Viali in panchina (un insulto alla logica calcistica) proprio contro i coriacei scozzesi. Ben altro peso avrebbe avuto la squadra con l'ariete juventino. E intanto la Svizzera allunga il passo.

Sembra assurdo che Sacchi riesca a far sorgere dei dubbi sul valore dell'attuale Nazionale; gli atleti singolarmente presi, ad eccezione del portiere, danno affidamento. Ed è ancora più assurdo che non sappia dire ai giocatori: siete quanto di meglio

offre l'Italia calcistica; perciò andate in campo e dimostrate tutto il vostro valore. Invece no, ognuno deve recitare la parte che di volta in volta Sacchi gli rifila. No, proprio non ci siamo. Ma, la speranza è sempre l'ultima a morire. Perciò speriamo in un futuro più roseo, anzi a stelle e strisce.

Il campionato italiano

E' entrata nel vivo la più bella competizione italiana. Con il Milan sempre imbattuto e in testa alla classifica, seguito da Juventus, Inter (che l'ha inchiodato al pareggio nel derby) e da Sampdoria (con la quale dovrà recuperare una partita), Capello dorme sonni tranquilli. Ma fino ad un certo punto. Prossimi avversari del Milan saranno proprio i bianconeri della Juventus, reduce dal vittorioso derby col Torino che l'ha proiettata al secondo posto, solitaria, in classifica a 14 punti contro i 16 della capolista.

Altro derby in programma Lazio-Roma. La Roma sembra in ripresa dopo le deludenti precedenti prove che l'hanno vista aggirarsi nei pressi delle sabbie mobili della bassa classifica. Un po' meglio in amese i cugini della Lazio, ma non troppo, anche perché hanno rimediato un tonfo fuori programma a Foggia. Zoff e la sua truppa sono chiamati quindi ad un impegno rimarchevole per non essere sorpassati in classifica dalla Roma.

Il centro classifica è affollato di belle squadre: Cagliari, Fiorentina, Brescia e Parma con 10 punti. Un dato curioso. Tutte e quattro si sono scontrate fra loro: il Brescia ha pareggiato con la Fiorentina ed il Cagliari si è fatto battere in casa dal Parma. Poco allegra la situazione in coda: l'illustre Napoli è al penultimo posto con 6 punti. Solo il Pescara sta peggio, 5 punti. A Napoli il ritorno di Bianchi non ha giovato più di tanto. Un altro ritorno a Genova, quello di Mai-

fredi, che però ha coinciso con una sonora sconfitta (3 a 0 a Udine).

Ultima nota per la Sampdoria. Con la vittoria per 3 a 1 sul Napoli, gli uomini di Erikson sono terzi in classifica a 13 punti con Torino ed Inter, e con una partita in più da giocare.

GIRO D'ITALIA 1993

E' stato presentato a Milano il Giro d'Italia 1993, e cioè quello della 76ma edizione. A prima vista la corsa in rosa appare come la più congeniale alle caratteristiche di Claudio Chiappucci, l'eterno secondo. Il prossimo Giro, infatti, presenta tappe nervose, tante salite, e tantissime mezze salite, per non parlare delle difficoltà altimetriche presenti in quasi tutte le tappe. Già nei primi giorni è una indigestione di Appennini, seguita da tre giorni sulle tortuosissime strade siciliane dei monti Peloritani. Da qui trasferimento in aereo a Roma e poi, dopo una breve cronometro, il massacrante week-end dolomitico. Ancora una puntata sugli Appennini liguri-emiliani per portarsi in Piemonte con arrivo in salita sotto il Monviso e, Chiappucci ringrazia..., la cronoscalata da Pinerolo a Sestriere.

Dario Lepori

Appartement à vendre

A Puteaux, hauteurs, dans Quartier Recherche - à 2 pas gare de Puteaux - 5mn de la Défense -
2 pièces en parfait état, cuisine équipée, salle de bains, W.C. et débarras; 3ème étage dans bel immeuble ancien avec cheminée, parquet, chauffage individuel, interphone - cave... co-propriété charges très faibles...
Sans intermédiaire:
prix: 800.000 frs

Tél: 47 75 38 29

Le nouveau "Catéchisme de l'Eglise Catholique"

La télévision, les radios et tous les journaux ont parlé du nouveau catéchisme. La parution du "Catéchisme de l'Eglise Catholique" a soulevé bien des réactions. On parle de "reprise en main par Rome", de "mise au pas des conférences épiscopales"...

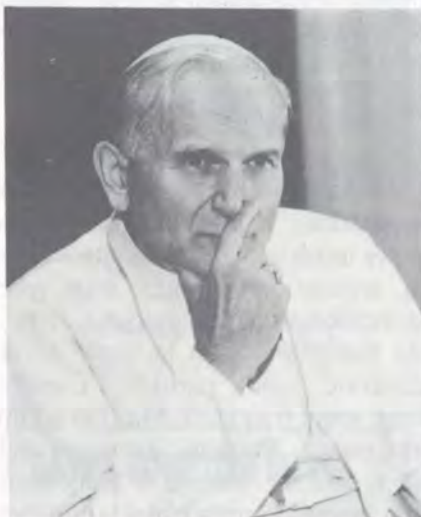
Qu'en est-il vraiment?

Quand les évêques retournent au "caté"

Entre tous les catéchismes qui paraissent, il y a un discernement à faire! En 1992, les évêques de France publient un "catéchisme pour les adultes"*. Il s'agit... cela va de soi... d'un moyen "pour dire en adulte sa foi d'adulte" (Mgr. Duval). Voici ces jours-ci aux devantures de nos librairies, le "Catéchisme de l'Eglise Catholique". Ce livre entend s'adresser, avant tout, aux évêques comme premiers responsables de l'enseignement de la foi. Il est aussi destiné à celles et à ceux qui ont reçu mission de formuler des "parcours de catéchisme". Comme on le voit, le "Catéchisme de l'Eglise Catholique" n'est pas fait, d'abord, pour le grand public!

Un catéchisme peut en cacher un autre

Cette profusion de catéchismes appelle une autre clarification. Il y a deux genres de catéchismes. La distinction se fait en fonction des destinataires. S'adresse-t-on à ceux qui ont mission d'animer l'enseignement de la Foi



Le pape a voulu ce nouveau catéchisme, préparé par les évêques de tous les continents.

(évêques, Centre National de la Catéchèse, etc.), le catéchisme est alors qualifié de "grand" (en latin "major"). Si l'on s'adresse à ceux qui demandent à connaître et professer la foi catholique (catéchumènes, enfants ou jeunes en catéchèse), ce catéchisme est appelé - sans que cela soit péjoratif - "petit" (en latin "minor"). Avec le "Catéchisme de l'Eglise Catholique" nous est offert un catéchisme "Major".



CATECHISMVS,
Ex Decreto Concilii Tridentini,
AD PARCHOS,
PII QVINTI PONT. MAX.
IVSSV EDITVS.



*Più
di 400 anni
separano
il catechismo
di Trento
e
il nuovo
catechismo
del Concilio
Vaticano II
della
Chiesa
Cattolica.*

Une vieille histoire

Notons qu'au fil des temps, à la fin du Concile oecuménique, l'Eglise a essayé plusieurs fois d'exposer ainsi sa Foi dans un discours organisé et cohérent. Le Concile de Constantinople achevé (en 381), Saint Grégoire de Nysse rassemble, pour les catéchistes, les grands thèmes du "croire chrétien" dans sa "Catéchèse de la Foi". C'était, a-t-on pu écrire: "le ca-téchisme du Concile de Constantinople"**. A la suite du Concile de Trente, est paru, en 1566, un catéchisme rédigé à l'usage des curés. Il a vite pris le nom de "Catéchisme romain". Son but était d'aider les pasteurs dans leur enseignement.

Le nouveau-né

Le "Catéchisme de l'Eglise Catholique" qui paraît actuellement, a son point de référence le Concile oecuménique Vatican II (1962-1965). Lors du Synode de 1985, les délégués des évêques du monde entier ont souhaité qu'une présentation biblique et liturgique de la Foi catholique soit ainsi faite. C'est à ces vœux que le pape Jean-Paul II a fait droit, en créant une commission internationale qui a travaillé de novembre 1986 à février 1992. En cours d'élaboration, les schémas de ce catéchisme ont été envoyés aux évêques de tous pays. Chacun a pu donner son avis personnellement ou collégialement. Accueillons ce "nouveau-né", avec discernement sans nous laisser perturber par des publicités excessives de louanges ou de regrets!

Daniel Coffigny

Catéchisme pour adultes" l'Alliance de Dieu avec les Hommes, Association épiscopale catéchétique.

** Armogathe - Introduction de la "Catéchèse de la Foi", p. 12, Collection "Les Pères dans la Foi".

Natale falso. Natale vero.

Note per un Natale autentico, indispensabile agli uomini d'oggi.

1 - NATALE SENZA GESÙ CRISTO

Alla fine di ogni anno, la religione dei pagani aveva le sue feste per celebrare il nuovo anno. Il sole, che sembrava spegnersi a forza di diminuire le ore di luce, cominciava a riprendersi con qualche minuto in più e poi sempre più di corsa. Il sole rinasceva, nasceva il nuovo anno. Normali le previsioni, i regali. La chiesa si impossessò di queste tradizioni e le mutò nella direzione. Il Natale al 25 di dicembre: è nato il Nuovo Sole Gesù Cristo. I regali? ecco il regalo dei regali: Gesù Cristo si dona per gli altri. Per secoli il Natale di Cristo insegnò a prenderlo come il nostro Sole, che ci illumina e ad imitarlo, donando qualche cosa agli altri.

Dal dopoguerra, il Natale è stato sconfitto: la festa da cristiana è ritornata ad essere pagana. Grandi mangiate, regali costosi da goderseli tutti per sé, moltiplicando la fame di oggetti; gli altri, esclusi.

2 - UN NATALE SENZA MESSAGGIO

Se si domanda a chiunque: che cosa è il Natale? risponderà che è la nascita di un bambino. Ma questo non è per niente il Natale cristiano. I bambini sono sempre nati. Ad un messaggio simile può aderire chiunque. Infatti, la riuscita e l'universalità gonfiata del Natale in tutti i continenti è dovuta unicamente a motivi di commercio, compere, magazzini, luci, alberi, strade in festa.

Piace anche ai Giapponesi: serve alla bottega.

Piaccia o non piaccia, il cristiano deve recitarsi il suo credo. Più che di un bambino si tratta di Gesù Cristo, nato da una vergine, che patì e morì sotto Ponzio Pilato. La sostanza del suo discorso è già contenuta nella sua nascita, quella sì eccezionale: la stalla, la povertà, la pace; la comprensione totale della sua persona da parte degli uomini comuni, degradando la malattia umana, che la storia è fatta da re, imperatori, generali.

3 - UN NATALE CON GESÙ CRISTO

E' possibile con alcune correzioni vertiginose.

I doni. Vanno mantenuti, moltiplicati. Ma con un cambiamento radicale: tutta la spesa dei donativi non è da riversare fra parenti ed amici, ma da destinare in

toto a chi ha niente.

Le mangiate. Sembra che per queste feste l'uomo abbia tre pance da riempire. Non si deve certo negare la necessità e la bellezza della festa, ma l'eccesso di spesa il credente al vero Natale lo indirizza a chi anche in quel giorno ha l'unica pancia rimasta vuota. Messaggio. E' da recuperare quello perduto. I cristiani delle origini hanno convertito la festa pagana in cristiana. Oggi è ritornata ad essere festa pagana. Rifarla cristiana è il nostro compito, se crediamo. Bisogna partire dalla stalla. Là si grida alla Pace. Il mondo intero deve lavorare per la pace, con il contributo di ogni uomo, che rifiuta armi, violenze, guerre. Là c'è un rifiutato: all'hotel, per loro, non c'era posto. Guerre ed esclusioni, oggi. Tante, troppe. Facciamo finalmente un Natale autentico. Questo sì cambierà il mondo.

S. Pedrollo



Per il Lussemburgo-Francia-
Belgio-Portogallo

WEEK-END DI FORMAZIONE PER ADULTI SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE

*I corsi sono tenuti in lingua francese. Si rivolgono a laici e sacerdoti
di qualsiasi nazionalità,
già impegnati nel campo delle migrazioni.
Sono animati da Padri Scalabriniani ed altri studiosi di problemi migratori.*

Per il 1993 sono previsti ancora due week-end con i seguenti temi:
"Il dialogo interculturale" e "Il dialogo interreligioso".
Ai candidati verrà richiesta una ragionevole "partecipazione" alle spese.

WEEK-END DI FORMAZIONE:

"Centro di accoglienza" di Ecoubay
77610 Fontenay-Trésigny (presso Parigi) - Tel. (1) 64..25.15.22
PROSSIMO TEMA "Il dialogo interculturale"

Posti limitatissimi: per informazioni ed iscrizioni rivolgersi
alla Missione Cattolica Italiana della propria residenza.

CONFORAMA

Le pays où la vie est moins chère.

**MEUBLES • CUISINES • LITERIES
LUMINAIRES
ÉLECTROMÉNAGER • TV • VIDÉO • HI-FI
MICRO-INFORMATIQUE**

PARIS PONT-NEUF

2, rue du Pont-Neuf
PARIS I^{er} Tél. : 42.33.78.58



*Gli sposi
Nicandro ARCARO
con sua moglie Fiorina
hanno festeggiato
le nozze d'oro
presso
la Missione Cattolica Italiana
di Parigi.
Originari di Santa Maria
Oliveto, provincia di Isernia,
da ormai 50 anni
vivono in Francia,
nella periferia di Parigi.*

*Nella foto: i coniugi ARCARO
assieme ai figli e nipoti.*

*I signori
LA LOGGIA
Giovanni e Carolina
hanno festeggiato
assieme ai loro 4 figli
nel mese di ottobre
presso
la Missione Cattolica Italiana
di Metz,
i quarant'anni
di matrimonio circondati da
numerosa parentela.
Nella foto i coniugi
con i famillari
nella chiesa Notre Dame di Metz.*



FLEUR ESPACE PARIS 9 INTERFLORA

*Possiamo fare ricevere fiori
nel mondo intero
Decorazioni floreali
per tutte le cerimonie
Fiori freschi, essiccati e
artificiali*

**35, rue Saint Lazare
75009 Paris
Tél. (1) 48 74 25 84**

Maison de Repos "Scalabrini" Château d'Ecoubly 77160 Fontenay-Trésigny

Tél. 64.25.90.08

*E' la casa di riposo situata nel dipartimento della Seine et
Marne, a circa 40 chilometri da Parigi.*

Le suore "scalabriniane" italiane animano la casa di riposo.

Missione Cattolica Italiana

Mulhouse Arrivo del nuovo direttore

Durante la messa di domenica 8 novembre, il p. Romano Pallastrelli, nuovo direttore della Missione Cattolica Italiana di Mulhouse, è stato accolto ufficialmente dal vescovo ausiliare di Strasburgo, mons. Hégelé. Durante l'omelia il vescovo ha messo l'accento sull'unità, unità che non è la perdita della propria identità, ma comunione nelle differenze. La messa, animata dalla corale di Wintzenheim, è stata diretta da m.lle Louise Schuh, cooperatrice pastorale della Missione. Nella sala della Missione, dopo la Messa, durante l'aperitivo il sig. Daverio, presidente dell'associazione s. Carlo Borromeo, in presenza del vescovo, del sindaco di Mulhouse Jean-Marie Bockel e dell'assessore al culto, sig. Denis Rambaud, di numerosi presidenti di associazioni italiane, ha dato il benvenuto al padre Romano a nome della comunità italiana.

Il sindaco della città di Mulhouse ha ricordato la vitalità, la ricchezza e il contributo che offre la comunità italiana alla vita della città.

Riunione degli animatori di Nuovi Orizzonti

Domenica 22 novembre u.s. alla Missione di Mulhouse si è svolta la giornata della diffusione di Nuovi Orizzonti, con la partecipazione di una buona trentina di volontari, che su tutta l'estensione del territorio della Missione di Mulhouse fanno conoscere il giornale, si occupano degli abbonamenti, e sono il punto di riferimento di tanti italiani per i vari tipi di problemi. Aiutano il missionario anche per l'organizzazione del calendario delle Messe, degli incontri nelle varie zone. In un clima molto fraterno, sotto la guida del sig. Angelo Basso, ognuno ha potuto esprimere apprezzamento per Nuovi Orizzonti, ricordando che spesso è l'unica fonte di informazione. Un buon migliaio di abbonati costituisce l'ambito risultato dell'impegno di questi volontari ai quali esprimiamo tutta la nostra gratitudine.

Confection
HOMMES - FEMMES
ENFANTS

La clef des Marques

99, rue Saint Dominique -
75007 Paris
tél. 47.05.04.55

rd-point V. Hugo
92130 Issy les Moulineaux
tél. 46.42.57.00

Ctre Cal. Pince Vent
94430 Chennevières
tél. 45.94.62.33

222, rue du Ml Leclerc
94410 St. Maurice
tél. 48.86.66.61

126, boulevard Raspail
75006 Paris
tél. 45.49.31.00

69, rue Pierre-Larousse
92240 Malakoff
tél. 46.55.04.07



per avere **NUOVI ORIZZONTI EUROPA:**

abbonatevi abbonatevi abbonatevi abbonatevi abbonatevi

ABONNEMENT ANNUEL: ordinario 70 F ☐ sostenitore 150 F ☐ benefattore 500 F ☐

Nom Prénom
Adresse Ci-joint chèque de F.....

Ritagliare e spedire a
Nuovi Orizzonti 23, rue Jean-Goujon - 75008 Paris
CCP 21.684.06 U Paris

Particuliers

Magasins

Peinture - Ravalement
Papiers peints - Revêtements
de sols

entreprise

LA MASTRA

S.a.r.l.

124, rue Gabriel-Péri
94400 Vitry sur Seine
tél. 46.80.68.37

Hotellerie

Industriels



PASTA SIRIO

LABORATOIRE -
FABRICATION PATES
FRAICHES - PRE-CUITS -
PIZZAS

OFFREZ AUX VRAIS
AMATEURS DE PATES
des produits frais, naturels, sans
colorants, non pasteurisés, élaborés
avec le plus grand soin
et dans la plus pure tradition.

LABORATOIRE PASTA SIRIO

8, Passage du Moulinet
75013 Paris

Tél. 49. 08. 98. 68

Reservé aux grossistes

ORGANIZZAZIONE E TRASPORTI FUNEBRI
FRANCIA - ITALIA - ESTERO

una società al vostro servizio da 20 anni

TRASPORTI FUNEBRI LESLIN

corrispondente permanente delle pompe funebri
del comune di Aosta
autorizzato per ogni genere di servizio
in Francia ed in Italia

per tutte le formalità, pratiche funerali e trasporti funebri
in tutti i comuni. Veniamo a casa vostra gratuitamente per
farvi un devis (preventivo)

TUTTI I GIORNI: 24 ore su 24 - tel. (1) 48.85.86.88
preventivo e trasporto persone gratuiti

LESLIN

sempre al vostro servizio
ufficio: 54, quai d'Anjou -

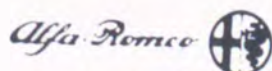
SPECIALISTE

**AUTOBIANCHI
FIAT
LANCIA**

Pietro De Luca

9, rue Duguescil
75015 Paris
tél. 47 34 93 47

AGENT



FIAT

**DAS NEVES
MANUEL**

Pompes Funèbres A.D.I.

Toutes démarches
évitée aux familles.

Soins de *conservation*,
inhumations
et *crémations*

46.86.13.95

Dimanche et jours de fêtes
24h sur 24h

Transport
FRANCE-ETRANGER

33, rue des Marguerites
92240 L'HAY-les-ROSES



VOYAGES
WASTEELS

Infos:
3615 WASTEELS

- La qualità del servizio

- I migliori prezzi

B.I.G.T.

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni.

B.I.G.E.

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni per i giovani e gli studenti di meno di 26 anni.

ALTRI PRODOTTI WASTEELS

Potete beneficiare di tutte le riduzioni proposte dalla SNCF e dalle altre reti ferroviarie europee.

CARTE VERMEIL

Biglietto a tariffa ridotta per la terza età.



PREZZI RIDOTTI PER NOLEGGIO-VETTURE

Viaggiate in tutta tranquillità con i mezzi di trasporto di vostra scelta... all'arrivo noi vi assicuriamo il noleggio di una vettura a tariffa ridotta.

(Es. una settimana con chilometraggio illimitato, tutto compreso, salvo la benzina, a partire da 1.100 F
WEEK-END a partire da 300 F

AEREO A TARIFFA RIDOTTA

Parigi - Venezia andata e ritorno a partire da	1040 F
Parigi - Pisa andata e ritorno a partire da	1975 F
Parigi - Roma andata e ritorno a partire da	825 F
Parigi - Napoli andata e ritorno a partire da	2035 F
Parigi - Bari andata e ritorno a partire da	2215 F
Parigi - Sicilia andata e ritorno a partire da	1440 F
Parigi - Cipro andata e ritorno a partire da	1790 F
Parigi - Cagliari andata e ritorno a partire da	1390 F

... Italia Italia o 8 marzo libero

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE A PARIGI E REGIONE PARIGINA

75002 Paris, 5, rue de la Banque
75003 Paris, 8, Boulevard de l'Hôpital
75005 Paris, 115 boulevard Saint-Michel
75006 Paris, 6, rue Monsieur le Prince
75008 Paris, 12, rue La Fayette
75011 Paris, 01, boulevard Voltaire
75012 Paris, 2, rue Michel Charles
75012 Paris, 3, rue Abel
75012 Paris, 34, rue Traversière
75012 Paris, Gél, march, des tours Giennois
197, rue de Bercy
75015 Paris, 6, chaussee de la Muette
75016 Paris, 50, rue de la Pompe

(1) 42 61 62 21
(1) 48 36 60 38
(1) 43 26 25 29
(1) 43 26 58 35
(1) 42 47 00 77
(1) 47 00 27 00
(1) 43 43 48 10
(1) 43 45 89 12
(1) 43 46 66 86
(1) 40 04 67 51

(1) 42 24 07 03
(1) 46 04 71 64

75017 Paris, 150, avenue de Wagram
75018 Paris, 3, rue Poulet
75020 Paris, 140, boulevard Mériemont
92000 Nanterre, Univers, Paris XI
200, avenue de la République
94200 Champigny sur Marne 28, av. Jean Jaurès
93700 Denisy 06, av. Henri Barbusse
93190 Livry-Gargan 17, boulevard de la République
93200 Saint Denis 5 place Victor-Hugo
93200 Saint Denis 16, place Victor-Hugo
78000 Versailles 4 bis, rue de la Paix
94400 Vitry-sur-Seine 21, Avenue Paul-Valéry-Couturier

(1) 42 27 29 01
(1) 42 57 55 55
(1) 43 06 57 87
(1) 47 24 24 06

(1) 47 06 19 75
(1) 46 30 55 53
(1) 43 02 68 11
(1) 48 36 22 02
(1) 42 43 54 73
(1) 39 50 29 30
(1) 46 00 54 75

PREZZI SOGGETTI A CAMBIAMENTI SENZA PREAVISO